

12 apr 1940 storia

## UN'ALTA OPERA DI CIVILTÀ FASCISTA

# Le nuove provvidenze per i minorenni travati

La recentissima erogazione di duecentomila lire fatta dal Duce al Centro di rieducazione dei minorenni « Cesare Beccaria », dopo i sussidi concessi nel 1938 e nel 1939, documenta ancora una volta la sollecitudine generosa e l'alto interessamento di Mussolini per questa istituzione milanese che una così larga, profonda ed efficace azione di proflassi morale e civile va svolgendo da anni. E poiché il nobile gesto del Duce ha richiamato su di essa, attraverso i comunicati ufficiali, l'interesse di tutti gli Italiani, sembra opportuno ricordare la storia di tale istituzione, indicarne gli sviluppi e le mete che si propone di raggiungere.

## Trentatré anni fa

L'Ente compie ora i trentatré anni di vita. Lo creò, infatti, nel 1907, il sen. Emilio Conti, dandovi il nome di « Associazione nazionale Cesare Beccaria » e il carattere di una istituzione essenzialmente culturale per lo studio e il miglioramento della legislazione dei sistemi penitenziari e per la rieducazione dei carcerati, specialmente se minorenni. Dopo la guerra, nel 1921, sotto la presidenza del sen. De' Capitani, l'Associazione fa un primo passo verso la realizzazione pratica delle sue finalità: acquista un piccolo stabile ad Arese e lo attrezzava per ospitarvi un primo gruppetto di minorenni travati, quattordici. Due anni dopo, preside il comm. Achille Brioschi, l'Istituto di Arese si organizza più solidamente, anche in virtù di una convenzione col Ministero di Grazia e Giustizia per la quale un gruppo di minorenni travati vi è ricoverato per conto dello Stato. Si crea una prima officina meccanica, perché i piccoli ospiti possano redimersi col lavoro e nel lavoro. Il numero dei ricoverati sale a sessanta. L'Associazione prende sempre maggiore sviluppo col presidente sen. Pier Giacinto Venin, che, dal 1924, va dedicandole la sua insonne appassionata attività.

Nel 1927 il Sovrano inaugura il nuovo grande Istituto di piazza Filangeri in Milano costruito sull'area demaniale assegnata dal Duce alla « Beccaria »; nel 1928 l'Associazione crea il primo Tribunale minorile che sia sorto in Italia; nel 1932 istituisce, nuova e ardita iniziativa, un reparto speciale per le minorenni fermate per ragioni di pubblica sicurezza e per le minorenni inquisite; nel 1933 fonda, accanto all'Istituto di Milano, e primo in Italia, l'Assistenziale « Ettore Bocconi » per i minorenni corrigeni che han dato prova di ravvedimento, e nel 1937, in rapporto alla legge che istituisce il Centro di rieducazione dei minorenni, la « Cesare Beccaria » riordina in senso definitivo i suoi Istituti di Milano e di Arese raccogliendo in quest'ultimo i minorenni corrigeni e nel primo, accanto all'Assistenziale e al Tribunale minorile, i minori assegnati al Riformatorio giudiziario, al carcere e al Centro di osservazione.

Una visita nei due Istituti, anche rapida, offre il conforto di questa certezza morale. Raramente il minorenni, o la minorenni, ha la responsabilità piena del male che ha commesso: quasi sempre sono l'ambiente, l'educazione familiare, l'ereditarietà a suddividersi tale responsabilità. E allora il minorenni si può facilmente condurre sulla buona via, come la cronaca quotidiana di questa istituzione milanese insegna.

La creazione dell'Assistenziale del resto, ha ubbidito proprio a questi principi, e la realtà dimostra quanto essa sia stata provvida. Esso è aperto a minorenni cor-

rigendi che provengano dall'Istituto di Arese o siano stati dimessi dall'Istituto di piazza Filangeri e posti, a titolo di esperimento, in libertà vigilata e collocati al lavoro.

Attualmente, nell'Istituto di piazza Filangeri, a non contare i cinquanta ospiti dell'Assistenziale, i minorenni sono circa duecento, suddivisi nei vari reparti: riformatorio giudiziario, istituto di osservazione inquisiti, condannati fino ai 18 anni di età e reparto femminile. Anche qui il lavoro è la grande risorsa umana, e tanti drammi angosciosi e pietosi vi trovano un conforto e una speranza di rieducazione che la diuturna vigile assistenza del direttore, don Luigi Torta, dei medici, delle suore, del personale, e la sollecitudine delle patronesse, presiedute dalla marchesa Javotte Bocconi di Villahermosa, alimentano giorno per giorno, con un vero e proprio apostolato di intelligente carità umana.

Ma dove il quadro di quest'opera di rieducazione si presenta con un'ampiezza ammirevole è all'Istituto di Arese. Dal piccolo stabile adattato nel 1924 per ospitare una ventina di corrigeni, l'Istituto è diventato oggi imponente per la vastità delle sue camerate, la luminosa grandezza dei suoi laboratori, l'estensione delle sue ortaglie, l'industrializzazione perfetta della sua organizzazione.

## L'Istituto di Arese

Attraverso provvidenze e iniziative tenaci e coraggiose, realizzate in silenzioso fervore, la capacità dell'Istituto è stata moltiplicata per trenta; e i 14 corrigeni del 1923 sono diventati oggi 550, che, per le moderne rinnovatrici direttive date con instancabile passione dal presidente senatore Venino, e sotto la direzione avvedutissima del comm. Francesco Dalmazzo, si trasformano rapidamente in eccellenti lavoratori, distribuiti, a seconda delle singolari preparazioni professionali o delle rispettive capacità fisiche, nelle nove grandi officine-scuole (tipografia, meccanica, sartoria, calzoleria, l'imatoria, lavorazione dell'alluminio, falegnameria, ecc.) e nelle due colonie agricole specializzate che coltivano le estesissime ortaglie dell'Istituto e provvedono di verdura e di ortaggi l'Istituto di Arese e quello di Milano. E' un piccolo esercito di giovanissimi lavoratori che, sotto la guida di capioperai e capiagricoltori specializzati, finiscono per lavorare con gioia e trovare e sentire nel lavoro la ragione, l'equilibrio, la serenità della loro vita. Né la giornata dei corrigeni, ad Arese, è sempre e tutta dedicata al lavoro: ci sono dodici scuole, c'è un corpo musicale, un teatro-cinematografo, c'è un campo sportivo dove si fa, la domenica, il giuoco del calcio, un tifo salutare; e c'è una bellissima chiesa, mistica e raccolta, che par fatta apposta per riconciliare a Dio le anime più inquiete.

In questi giorni, in virtù della generosa erogazione del Duce, una nuova iniziativa si sta poi attuando ad Arese: la creazione, cioè, accanto al reparto per la produzione di manufatti d'alluminio per uso domestico destinati a sostituire quelli di rame, di un grande reparto « laminatoio » per la preparazione delle materie prime a scopi bellici e di costruzioni. Questo nuovo reparto, che accoglierà gradualmente fino a 150 ragazzi, diventerà una preziosa fucina di operai specializzati, concorrendo, anche in questo campo, alla intensificazione della produzione dell'alluminio secondo le direttive segnate, recentemente, dal Duce.

### Scuole e collegi visitati da Del Giudice

Il sottosegretario all'Educazione nazionale Del Giudice, che domenica aveva inaugurato la Mostra intersindacale d'arte e poi visitato studi di artisti e la Sala degli accoppiatori futuristi di guerra, si è rivolto in ante, le mani giunte, agli invoca, e' effettivo un ufficio scolo, ossia che l'agente di Pubblica sicurezza, che aveva benissimo riconosciuto, non fermasse la sua attenzione su di lui. Invece, a sorpresa, che lo aveva visto entrare, lo pedinava proprio ad un certo punto, e che, con sorpresa e indignazione di un paio di pie domite, le sale frequentatrici del tempo in quell'infuocata ora pomeridiana, gli si avvicino, gli ha' sulla spalla e lo invito a seguirlo. L'uomo non protesto, non tento di fuggire, si lascio condurre rassegnato al Commissariato di polizia, dove fu trovato in possesso di un paio di bacchette e di un vasetto di vecchio, il tradizionale armamentario per pescare le monette dalle tasche delle elemosine. Identificato per un vecchio pregiudicato, vecchio di carriera se non di eta', attese fino al tramonto il funzionario che verso sera, il giro del Commissariato e riceve gli arrestati per portarli a San Vittore, lo accolse insieme ad altri tre o quattro individui e a due sicgurate domine, e lo reco al Cellulare.

4 sett 1941

zia carcere

## Il cappellano dei carcerati

Sembrava assorto nella preghiera l'uomo che è stato colto negli ultimi del scorso mese, dinanzi ad un altar della chiesa, gli occhi rivolti in alto, le mani giunte, egli invocava, e' effettivo un ufficio scolo, ossia che l'agente di Pubblica sicurezza, che aveva benissimo riconosciuto, non fermasse la sua attenzione su di lui. Invece, a sorpresa, che lo aveva visto entrare, lo pedinava proprio ad un certo punto, e che, con sorpresa e indignazione di un paio di pie domite, le sale frequentatrici del tempo in quell'infuocata ora pomeridiana, gli si avvicino, gli ha' sulla spalla e lo invito a seguirlo. L'uomo non protesto, non tento di fuggire, si lascio condurre rassegnato al Commissariato di polizia, dove fu trovato in possesso di un paio di bacchette e di un vasetto di vecchio, il tradizionale armamentario per pescare le monette dalle tasche delle elemosine. Identificato per un vecchio pregiudicato, vecchio di carriera se non di eta', attese fino al tramonto il funzionario che verso sera, il giro del Commissariato e riceve gli arrestati per portarli a San Vittore, lo accolse insieme ad altri tre o quattro individui e a due sicgurate domine, e lo reco al Cellulare.

**Figure ed episodi**  
Seguire la sua sorte, il memoria è fare la piccola cronaca delle molte catture, che avvengono nella grande città; la scorta all'ufficio matricola, la perquisizione, il bagno, il passaggio in cella. Ma il sudoroso sceriffo, appena interrogato, si mette a parlare con don Viganò. Gli fu risposto che non c'era da che, se voleva, poteva parlare con don Felice. Si meravigliò e la sua meraviglia volle dire che da almeno cinque anni egli non aveva visto in quel carcere. Cinque anni dunque di buona condotta, ma in cui aveva resistito alla tentazione, o era riuscito a farla franca. La recidiva di tanti scelagurati, che si fece incontro appena in tempo per riceverlo tra

L'aveva chiamata così il popolo milanese quella contrada che da San Prospero sfociava in un carrobio da cui si parlava, largo come un fiume reale, il corso di porta Vercellina; l'aveva chiamata così: « *contrada delle meraviglie* ». Ma in fondo che cosa v'era di tanto meraviglioso? Probabilmente niente di più niente di meno di quel che si vedeva in altre strade; tanto più che sul nome v'era qualche incertezza; chi lo scriveva « delle Meraviglie » e chi, con maggior verosimiglianza « dei Meravi-

di un dubbio umorismo, assai comune nei cognomi dei valorosi, per quanto ancora un po' barbari, milanesi del secolo XII. Come si sia passati a San Lino — nonostante la buona volontà degli etimologisti — è difficile per non dire impossibile spiegarlo; si sa solo che il cardinale Borromeo la battezzò col nome di San Pietro ad Hincertum in memoria di una visione avuta dal principe degli Apostoli, in cui è questione di un lenzuolo — *hincertum* — pieno di orrende bestie infernali e apocalittiche. Soppressa

# ERE MILANESE



4 sett 1941

assistenza ai liberati dal CARCERE

eserciti ad acquistare gli abiti per i detti di loro fabbricazione difficilmente commerciabili; e vi sono esercenti che fanno altrettanto nei riguardi del pubblico; profumieri i quali riservano le saponette a chi acquista contemporaneamente ciprie o altri prodotti, droghieri i quali pretendono la prenotazione dei generi tessuti, come olio, raso, pasta. Si tratta di imposizioni incompatibili con la disciplina del condannato. I casi devono essere segnalati a chi di dovere.

### Una pelliccia e una valigia dimenticate in tassi

Soltanto quando si era già addentrata nell'atrio biglietti alla Stazione Centrale, ne fu possessoria la signorina Gemma Paloni di Genova, da Firenze, dove è proprietaria di una sartoria, al carcere di non aver seco la valigia e una pelliccia del valore di 14 mila lire, le aveva dimenticate nei tassi che l'aveva trasportata da piazza Duomo nella galleria delle carrozze alla Centrale. La signorina corse sul piazzale, ma non si trovò più l'automobile. Poco più tardi, sporta denuncia al Commissariato della Stazione, iniziava col maresciallo Carrera una visita a diversi posteggi di tassi, ma senza riuscire a ritrovare quello sul quale aveva dimenticato il suo bagaglio.

Tutte laboriose ricerche non sarebbero state necessarie e il ritrovamento della valigia e della pelliccia sarebbe stato immediato se l'autista avesse staccato e consegnato alla passeggera il prescritto biglietto recante il numero della macchina. Ma, purtroppo, non tutti i conducenti osservano quest'obbligo e non tutti i passeggeri lo esigono. Si richiama l'interessamento degli uffici competenti sul malvezzo, che fonte di inconvenienti e può prestarsi al compimento di abusi.

alcune anni egli non era entrato in quel carcere. Cinque anni dunque di buona condotta, cinque anni in cui aveva resistito alla tentazione, o era riuscito a farla franca. La recidiva di tanti scelagurati, che si fece incontro appena in tempo per riceverlo tra

**La via della redenzione**  
Gli altri sono i « fermati » dai pattugliatori nelle osterie e per la strada, suonatori ambulanti, ancolpa, ha lasciato per un altro quel ministero; adesso c'è don Felice Pontiggia, più giovane, più apparentemente severo, che sta contrattando lo stesso numero di clienti amiche. Come il suo predecessore, egli riceve il colpevole alla soglia della casa, lo accompagna spiritualmente durante la prigionia, lo visita, lo riceve, lo confessa, lo esorta ed è l'ultimo che, quando se ne va, lo assaluta, gli fornisce consigli e indica qualche giorno di condanna, che



abiti fornitigli l'ultima volta dagli esercenti del Comitato di assistenza ai liberati dal carcere. Don Felice Pontiggia gli si fece incontro appena in tempo per riceverlo tra le braccia; lo scelagurato gli morì sul petto, ucciso da una paralisi cardiaca. E' stato forse l'ultimo degli inquilini anziani abituali di San Vittore.

**La via della redenzione**  
Gli altri sono i « fermati » dai pattugliatori nelle osterie e per la strada, suonatori ambulanti, ancolpa, ha lasciato per un altro quel ministero; adesso c'è don Felice Pontiggia, più giovane, più apparentemente severo, che sta contrattando lo stesso numero di clienti amiche. Come il suo predecessore, egli riceve il colpevole alla soglia della casa, lo accompagna spiritualmente durante la prigionia, lo visita, lo riceve, lo confessa, lo esorta ed è l'ultimo che, quando se ne va, lo assaluta, gli fornisce consigli e indica qualche giorno di condanna, che

esse le conoscenze, ne registra i desideri, non studia la mente, la coscienza, il cuore. Nelle ricorrenze patriottiche, o quando si verificano eventi storici importanti sul quadrante della vita nazionale o mondiale, anche nelle tristi case dell'espiazione giunge un fremito di entusiasmo. Vi si tengono adunate, manifestazioni, discorsi illustrativi. Le pareti del Cellulare sembrano crollare, in quelle ore, perché si veda il cielo illuminato di grandi speranze, fulgente di storiche certezze. Che cosa diviene, in quel momento, la povera personalità del condannato, la volgarità della sua colpa, il peso della sua pena? Il nome della mamma, che spesso lascia indifferente il giovane, l'appello alla famiglia ed alla casa che può anche non scutere l'addito o la donna traviata, assumono allora un significato più vasto, o non c'è anima che rimanga insensibile all'idea della Patria, al pensiero della guerra, all'esempio dell'eroismo.

Don Felice ha vissuto molti di questi momenti e li ha visti vivere. La sua posta gli reca ogni giorno lettere di benedetti, e da qualche tempo talune di queste lettere gli vengono dal fronte. Un soldato gli si ricorda, senza ontà, per quello che è stato. La nuova vita di sacrificio e di servizio gli è riuscita di secondo battesimo. Chi si ricorda più dei giorni di travimento, dei cattivi amici, del dolore e della vergogna sofferti? Anche egli, il buono, non si va gabbono, sa fare qualche cosa, ha trovato la sua via, ha dato uno scopo alla sua esistenza. Bisogna combattere e vincere, e sappa, e Felice, che il soldato lontano si fa onore, mantenendo la promessa fatta al sacerdote il giorno della liberazione di diventare un buon cittadino e buon italiano.

# A San Vittore dopo l'uragano

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, avv. Arpesani, ha fatto all'«Orbis» brevi dichiarazioni circa i recenti avvenimenti svoltisi nella nostra città.

Dopo aver detto di ritenere che fra il trafugamento della salma di Mussolini e la rivolta nel carcere di San Vittore non vi sia alcun nesso, l'avv. Arpesani ha soggiunto che fatti del genere di quello verificatosi al cimitero di Musocco possono ripetersi, e che in ogni caso le ripercussioni derivanti da ciò non sono tali da causare apprensioni circa pretese alzate di testa degli ultimi fanatici fascisti.

Per quanto riguarda San Vittore, Arpesani ha dichiarato che le cause della rivolta sono da ricercarsi nello stato di disagio provocato dalla situazione interna dello stabilimento di pena. Non va d'altronde dimenticato che mentre da una parte il numero degli stabilimenti di pena è diminuito fortemente, dall'altra è aumentato quello delle persone contro le quali si dovrà agire legalmente. Il Governo quindi farà in modo di accelerare al massimo lo smaltimento delle pratiche e delle istruttorie in corso e cercherà di rimettere in efficienza le prigioni.

Una discreta folla di curiosi ha sostato durante il pomeriggio di ieri nelle vicinanze del carcere di San Vittore per osservare i danni arrecati all'edificio nei giorni della rivolta. La calma è ora tornata nel reclusorio benché vi siano ancora ospitati in qualche modo 1700 detenuti dei meno pericolosi. Non potendo trovare posto nelle celle, i carcerati sono stati raccolti nei cortili del terzo, del quarto e del quinto raggio, vigilati da nuclei di carabinieri. Sul muro di cinta del carcere fanno la guardia i militari della «Legnano»; all'esterno stazionano due autoblinde e tre carri leggeri.

Il triste bilancio di sangue della rivolta è compendiato in queste cifre: morti 4 (3 detenuti e 1 guardia carceraria), feriti 33 (25 detenuti, 4 agenti della polizia e 4 militari). A questi vanno aggiunti 7 civili, feriti nelle adiacenze del carcere.

Ieri si è insediato, il nuovo direttore dott. Gino Borgioli ed è giunto da Roma il direttore generale degli istituti di pena, procuratore generale Volpe, per rendersi conto di quanto occorra fare per migliorare il servizio.

Il riordino dei ragni e dei vari locali lesionati durante l'azione militare e dal brillamento delle mine eseguito dai militari della 103<sup>a</sup> compagnia Servizi Genio richiederà alcuni mesi di lavoro.

**La misteriosa morte**

vizio presso la caserma di via Melchiorre Gioia e di guardia, in quell'ora, agli stabilimenti Montecatini. Egli è deceduto verso le diciannove, un'ora dopo il ricovero all'ospedale, senza avere ripreso conoscenza.

Sono in corso accertamenti per chiarire come sia avvenuto il ferimento. Le prime indagini portano ad affacciare quale ipotesi più fondata — per il modo come si presenta la ferita — quella del suicidio.

## Nessun indizio finora sul trafugamento della salma

L'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità nel trafugamento della salma di Mussolini è continuata ieri. È stato compiuto un altro sopralluogo al cimitero di Musocco e le autorità di polizia coadiuvate dal dottor Marocco, comandante della squadra mobile di Roma, giunto appositamente nella nostra città, stanno vagliando tutte le ipotesi, raccogliendo ogni minima indicazione.

Da Roma sono pure arrivati ieri il vice-capo della polizia dottor De Cesare e il capo del personale dott. Pianesi, che si sono subito messi in contatto con le autorità locali.

A carico dei due custodi fermati non sono emerse responsabilità specifiche, ed essi verranno rilasciati con tutta probabilità in giornata.

## Arrivi di sale per via fluviale Libera vendita dal 1° maggio

Ieri, alle 13, sono giunte a Milano le prime due unità di un convoglio fluviale proveniente da Venezia con quattromila quintali di sale.

Stamane verranno iniziate le operazioni di sbarco e di consegna ai magazzini del Monopolio.

Intanto, come già abbiamo annunciato in altra edizione, l'Ufficio compartimentale del Monopoli informa che a partire dal 1° maggio sarà abolito l'attuale regime di razionamento del sale e, quindi, ripristinata la libera vendita.

L'abolizione della tessera del sale, patrocinata dall'ispettore superiore del Monopoli, Cascetta, segna l'eliminazione di un sistema che, se si

A  
1  
4  
7  
gi  
ta  
di  
re  
p  
al  
M  
di  
gi  
in  
so  
è  
si  
q  
R  
p  
G  
7  
zi  
m  
os  
ca  
ra  
fi  
ci  
pi  
be  
n  
ti  
n  
ti  
S  
b  
ti  
1  
1  
s  
n  
li  
n  
c  
1  
p  
E  
E  
r

### Clemenza a Milano - Le scarcerazioni a San Vittore

Il decreto di amnistia e di condono largito per clemenza sovrana su proposta del Duce, in occasione del Ventennale della Rivoluzione fascista, ha avuto immediata attuazione ieri, al Palazzo di Giustizia.

L'applicazione più vasta si è avuta nelle Preture, dove si trattano le cause meno gravi e numerosi sono i reati estinti per amnistia. Ciò naturalmente si verificherà anche nelle prossime udienze se non sarà provveduto già prima dalla Cancelleria a trattenere e definire le pratiche.

Per quanto riguarda il Tribunale, il decreto è stato pure applicato in tutti i processi che si riferivano a reati la cui pena non supera i cinque anni; più numerosi i procedimenti nei quali si è applicato il condono di tre anni. Ciò, naturalmente, nei casi in cui non si trattava di imputati recidivi, a norma dell'articolo 4 del decreto. Nessuna applicazione di amnistia o di condono si è avuta nell'aula XV, dove si discutono i processi per reati anonari, che non sono compresi nel decreto. Ancora nessun provvedimento è stato adottato dalla Corte di Appello che non tiene udienza il sabato.

Una folla speciale ha movimentato gli ambulacri del Palazzo di Giustizia: per lo più congiunti di detenuti o di giudicabili che chiedevano agli uffici competenti informazioni sull'applicazione del decreto per i vari reati. Aumento di lavoro, ieri, anche al Carcere cellulare, ove si sono effettuate le consegne tra il comm. Aldo Ghedini, già da 14 anni direttore della casa di pena e destinato alla direzione di « Regina Coeli » di Roma, e il nuovo direttore, comm. Gino Borgioli. Si sono subito iniziate sotto la guida del segretario dott. Germini le formalità per l'applicazione dell'amnistia.

Sulla base di un primo esa-

COMUNE DI MILANO  
29 Giugno 1943-XXI  
NATI 21  
MORTI 20  
MATRIMONI 34

# CRONACA

## Bonifica umana

### Amici che accolgono chi esce dal carcere

All'ingresso di un locale pubblico del centro, gli agenti di polizia riconoscono un tale che molte volte hanno arrestato, che reca un involto. Evidentemente vuol prendersi in giro, dichiarandosi cameriere del ristorante, e in questa convinzione lo portano a San Fedele. Nell'involto ha una giacca da lavoro. Non gli si crede? Il signore commissario telefonò al marchese Tale, e sentì. Feceli minuti dopo l'interpellato, uno dei nonni più illustri dell'aristocrazia milanese, giunge in Questura, riconosce l'arrestato, gli stringe la mano, lo tranquillizza. Verissimo: si tratta di un pregiudicato, uscito due mesi prima dal carcere, che egli ha preso sotto la sua personale protezione; ha potuto farlo assumere tra il personale del ristorante convincendo il proprietario ad aiutarlo nel suo esperimento di redenzione, e si comporta benissimo. Sotto la sua responsabilità, il cameriere è rilasciato e ritorna al lavoro, che distingue tuttora o, almeno, finora, in modo irreprensibile.

... moglie e figli e lavoravano. Molti apparivano bisognosi di cure mediche, e queste cure hanno irrobustito, oltre il loro fisico, la loro volontà. Soltanto 25 hanno rifiutato conoscenza con il carcere. Di alcuni fu ripristinata la posizione familiare, trasformando il loro contributo in matrimonio. Tutte le volte che fu possibile, venne procurato ai disoccupati un adatto lavoro, dopo averli assistiti in ogni forma. Dieci di essi vollero ora la divisa militare.

Le relazioni di cui si è detto affacciano molti problemi, a cominciare da quello dell'amnistia, che gli amici degli scarcerati non intendono discutere, offrendo soltanto elementi di studio al legislatore. Questi apostoli, ai è detto, hanno visto talvolta vani le loro premure e sono rimasti amareggiati, ma non mai scoraggiati. Basta ad essi il conforto di sapere la maggioranza dei loro protetti ritornati all'amore della famiglia e dediti a stabile lavoro; bastano le semplici, nobili lettere che più d'uno di essi, combinate, scrive alla famiglia e a loro, dai lontani fronti di guerra, dove compie cospicuamente il suo dovere, e

### « Perfidia Inghilterra »

La prima edizione esaurita - Si sta provvedendo alla ristampa

La bella, interessante pubblicazione del Sindacato dei giorn...

### SOLDATI

## La Mostra visita

Si è detto finora, perchè a quel nobile protettore potrebbe capitare una delusione. Ne sono accadute molte, a diversi altri stretti dettami come lui che si sono assunti un compito del genere. Però, in compenso di casi di ingratitude e di inguaribile tendenza al male, molti se ne sono verificati che hanno procurato consolanti soddisfazioni.

### Gli autorevoli protettori

C'è dunque della gente che si occupa della rinascita morale, e materiale di coloro che sono caduti in colpa, adoperandosi perchè, aiutato il conto con la giustizia, non debbano ricadere? Da molto tempo esistono Enti e istituzioni per i liberati dal carcere, dalla notissima Casa di redenzione di Ni-guarda, al Patronato per i liberati dal carcere istituito dal Ministero di Grazia e Giustizia presso tutti i Tribunali. Questo Patronato, presieduto per legge dal Procuratore del Re, che a Milano è il comm. Francesco Zaccarelli, comprende incarichi di diritto di nomina, dal Prefetto, ai rappresentanti del Prefetto e delle organizzazioni sindacali e va svolgendo un'intensa opera di assistenza post-carceraria con inchieste e visite domiciliari, sussidi, conforto di ogni genere. Il laboratorio di via Finelli dove si rida occupazione e amore al lavoro e una casa alla quale viene versata parte del provento delle ammissioni giudiziarie.

Tutto questo però non basta. In certi casi speciali nei quali il liberato è senza famiglia, tende a sfuggire agli Enti di assistenza piuttosto che invocarli, si fa vedere solo nei primi giorni all'assistenzario di via Finelli e poi s'immagina quale altro monarca abbia lavoro abbia preferito. Insomma non rivederebbe sempre vicino a sé l'ombra di un amico autorevole, generoso, fedele, che

lo guidasse, che non temesse di impegnarsi per lui, che gli facesse sentire l'utilità, la dolcezza, l'efficacia della confidenza, come il personaggio protettore del cameriere arrestato.

Di questi personaggi ce n'è parecchi. C'è un generale, ci sono due magistrati, diversi nobili, insieme a medici, avvocati, insegnanti, industriali, personalità politiche. Due anni or sono erano poco più di una quarantina, adesso si avvicinano al centinaio, e tutti hanno la fede, la costanza, la bontà che ha saputo infondere loro Egidio Legnani, figura eminente nel mondo industriale quanto popolarissima (per carità, s'intende nel senso buono) in quello carcerario. Da vent'anni, rappresentante dell'autorità prefettizia nel Consiglio del Patronato, il comm. Legnani visita le carceri, si procura amici tra gli scarcerati, cerca di sollevarli con parola cristiana, ne studia famiglia, i bisogni, le tendenze, e quando escono, se non può tentare di provvedere direttamente, magari accogliendoli nei suoi stabilimenti, li dirige e li affida a uno o all'altro dei molti validi amici che la sua posizione gli consente di avere e che, dopo le prime riluttanze, si sono stretti a lui, appassionandosi sempre più alla eccezionale missione che richiede delicatezza ed energia, ottimismo e anche denaro. Tutti uomini, questi patroni (per le donne, provvedono specificatamente le signore degli appositi Enti) e nessuna forma speciale associativa, niente rigidi regolamenti: la sola legge del cuore, il solo sentimento della umana solidarietà.

La guerra ha intensificato l'opera di questi privati, ignoti assistenti, aggiungendo un nuovo nobile argomento alle loro esortazioni di tornare alla digna esistenza, e preoccupandoli di restituire al Paese il maggior numero di lavoratori e di soldati. Ogni anno Egidio Legnani stende per la Procura del Re una relazione riassuntiva dell'opera svolta dai suoi collaboratori, e le relazioni del 1940-41 e del 1942 sono, nella loro semplicità, pagine di vita che hanno talora foschi riflessi di vizio e di colpa, ma più spesso una commovente luce di rinascita umana.

### Perduti e recuperati

Ciascun patrono riceve, a seconda delle sue possibilità, l'incarico di assistere uno o più liberati, conoscendone la famiglia, frequentando magari gli stessi ambienti, avviandolo alla scuola o al lavoro, contendingolo alle cattive compagnie corruttrici, assistendolo nelle pratiche, perorando la sua causa presso la commissione delle autorità e dei magistrati, acquistandone la fiducia, la gratitudine e un ascendente per cui può tentare di rendere sempre meno sordo il suo animo alle parole famiglia, onore, patria. Quando calcola che la sua opera sia conclusa o con il doloroso fallimento o con promettevole successo, il patrono compila un rapporto che costituisce un documento e una materia di studio del più

# Altri otto senatori dichiarati decaduti

## Thaon di Revel confermato in carica - L'esame della posizione di Badoglio rinviato

Roma 31 ottobre. L'Alta Corte di giustizia ha oggi dichiarato decaduto dalla carica i seguenti senatori: Felice Bensa; **Ettore Conti**; Ercole Durini di Monza; Umberto Fantucci; Giovanni Indri; Giunio Salvi; Gino Sarrocchi e Francesco Tullio. Ha poi respinto le proposte di decadenza riguardanti i senatori Camillo Cantarano; Beniamino Donzelli; Enrico G. Falck; Achille Goggia; Gerolamo Gaslini; Paolo Thaon di Revel, grande ammiraglio, che sono stati pertanto confermati nella carica. Ha sospeso l'esame della posizione del sen. Pietro Puricelli, e ha rinviato l'esame della posizione dei senatori Badoglio, Agnelli, Brezzi e Bruchi.

Si è concluso oggi il processo per l'evasione del generale Roatta. Il tribunale ha assolto la signora Ines Roatta e il maggiore Rossi Bernardini per non aver commesso il fatto, mentre il colonnello Ferrazzi è stato assolto per insufficienza di prove. Sono stati invece

condannati il carabiniere Filippini a sei mesi, il maresciallo Mirabile e il brigadiere Gambi a quattro mesi, ed il gen. Roatta, per effettuata evasione, a sei mesi.

### Un incidente alla radio

Roma 31 ottobre.

La Rai comunica: « Gli abbonati alle radioaudizioni, in ascolto alle ore 13 di oggi sull'onda di Roma Monte Mario, avranno notato che, durante la lettura del « giornale radio », andarono in trasmissione parole estranee che hanno fatto supporre ad alcuni l'esistenza di una radio clandestina fascista sulla stessa lunghezza di onda. Si precisa che l'incidente è stato provocato da un'errata manovra che ha immesso nella trasmissione un microfono installato nella Casa dei reduci di Roma, dove alcuni soldati, in attesa di effettuare delle registrazioni di saluto alle famiglie, scherzavano parodiando le trasmissioni della radio fascista.

ITALIA

# Necessità di unificare le varie attività assistenziali

## In una documentata esposizione l'on. Vigorelli traccia le linee per la costituzione d'un organismo centrale

La moderna **assistenza** sociale non è il frutto di una filantropia più o meno abbandonata all'impulso individuale, ma si attua come dovere collettivo della solidarietà e scaturisce dalla coscienza del diritto alla vita di tutte le creature umane, al di sopra di qualsiasi discriminazione politica o confessionale e persino morale.

Un piano completo e definitivo di sicurezza sociale presuppone però una politica economica in atto, capace di dar lavoro a tutti i cittadini, e presuppone anche un livello di benessere che possa essere a tutti garantito. Ciò non è oggi in Italia, dove la guerra ed errori funesti hanno provocato distruzioni e caos. Ma questo non vuol dire né che si debba rinunciare a fare, né che si debba perdere di vista una soluzione organica del problema dell'**assistenza**.

La povertà del Paese impone tutta la cautela per un razionale impiego delle entrate e le più severe economie. Occorre in molti settori dell'**assistenza** riunire, coordinare, semplificare tante iniziative che sono e restano fra loro interdipendenti: soprattutto non moltiplicare gli strumenti e il personale per le indagini, le distribuzioni e l'amministrazione. L'**assistenza** sociale investe tutta la vita umana, dalla culla alla bara; la maternità, l'infanzia, la gioventù, la vecchiaia; comprende innumerevoli settori come quelli del lavoro, del collocamento, dell'em-

tempo si consideravano messi al bando, i **liberati** dal carcere.

Per tale mole di attività esiste attualmente una serie di uffici centrali divisi tra una decina di Ministeri e di Alti Commissariati, come il Ministero della Pubblica Istruzione, quello di Grazia e Giustizia, quello del Lavoro, quelli della Difesa, dell'Africa Italiana, dell'Agricoltura, la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, quello per l'Alimentazione, e la Direzione generale per l'**assistenza** post-bellica, che dipende pure dal Ministero dell'Interno.

Così stando le cose, s'impone la costituzione di un organismo centrale unico che assuma in proprio tutte le attività sorte indipendentemente l'una dall'altra per l'**assistenza** sociale — sia continua, sia provvisoria — verso diverse categorie di cittadini. La costituzione di un Ministero dell'**assistenza** non significherebbe in questo caso la nascita di una nuova burocrazia, ma l'abolizione di molte attuali burocrazie, che talvolta si sovrappongono e danneggiano l'opera rispettiva.

E' la tesi sostenuta in un documentatissimo volume dovuto alla penna vigorosa di un esperto in materia, l'on. Ezio Vigorelli, dal titolo: « L'offensiva contro la miseria », edito dalla casa Mondadori e presentato dall'on. Saragat. L'autore si è valso per redigere questa succo-

ve  
se  
n  
al  
g  
u  
la  
le  
zi  
h  
m  
st  
di  
cc  
cc  
ti  
di  
sa  
te  
cc  
m  
te  
ci  
st  
pe  
u  
di  
e  
di  
ai  
pi  
ir  
n  
ci  
te  
ir  
d  
ri  
st  
"1  
le  
no  
is  
te  
re  
ir

I RICORDI DI UN GRANDE PERITO PSICHIATRICO

# Entravano uomini e uscivano dementi

## In gran parte al prof. Saporito si deve se sono stati attenuati gli assurdi rigori della segregazione cellulare

III  
Una delle più gravi cause di malattie mentali è la **prigione**. Saporito ricorda tre uomini che attentarono alla vita del Savoia Passanante (compì l'attentato a Napoli alla salita Carriera Grande), Acciarito e D'Alba che cercò di uccidere Vittorio Emanuele III. I primi due finirono a Montelupo, il terzo in un manicomio di Roma.

Pochi in Italia si sono battuti come Saporito per l'attuale riforma del nostro sistema **penitenziario**. Le fresche polemiche di stampa, gli scandali avvenuti, le discussioni al Parlamento (recente è la risposta data dal sottosegretario alla Giustizia, Cassiani, a una interpellanza su Poggioreale, riconoscendo Cassiani che in quel carcere vi sono 4000 detenuti, mentre ve ne dovrebbero essere appena la metà) e la commissione nominata dal ministro della Giustizia, dimostrano l'attualità del problema, che però Grassi e i suoi collaboratori stanno risolvendo, nonostante l'insufficienza dei fondi.

Quando al manicomio giudiziario arrivavano persone che erano state in **carcere** o che venivano inviate direttamente dal **carcere**, Saporito non se ne meravigliava. Innanzi tutto egli ritiene sbagliato il nostro sistema **penitenziario**. Nonostante quanto a volte si dice, le **carceri** continuano ad essere ammassi di delinquenti e gli uomini addetti ad esse si limitano spesso a fare i custodi. Invece ogni **carcere**, qualunque ne sia il tipo (per uomini, donne o minori, ergastoli, **penitenziari**, riformatori, ecc.) dovrebbe essere un ospedale della criminalità e gli addetti alla custodia comportarsi come medici e infermieri.

Una volta Saporito stava ispezionando il **penitenziario** di Noto, in Sicilia. Aprendo lo spioncino di una cella si accorse che un condannato, tale Poletti, stava inginocchiato per terra, le mani giunte e gli occhi in alto, come pregasse. Ma non muoveva le labbra. Tornando dopo alcune ore guardò di nuovo nella stessa cella. L'uomo era sempre fermo, come prima. Allora Saporito fece aprire e disse a Poletti di alzarsi: nella pietra del pavimento i ginocchi avevano scavato quasi due buchi. Risultò che da anni quell'uomo non dormiva, notte e giorno sempre inginocchiato. Da molto tempo era impazzito, ma nessuno se ne era accorto. Il Saporito allora ordinò che l'ammalato gli venisse subito inviato al manicomio di Aversa. Al direttore che gli faceva osservare come quel condannato fosse normalissimo, il più docile del **penitenziario** e non avesse mai causato incidenti, Saporito rispose che bisogna occuparsi dei carcerati anche quando non danno alcun fastidio. I funzionari addetti alle **carceri** dovrebbero studiare i vari tipi, e con calma, tatto, bontà e pazienza fare tutto il possibile per bonificarli. Perciò la

bero stati non molto meglio che nelle **carceri** che si abbattevano. E quando venne ad Aversa l'ingegnere Bulgarini, capo della Divisione Fabbricati, Saporito gli disse: « Voi state costruendo una fabbrica di inquilini per il mio istituto ».

In congressi, conferenze, consigli, il professore si è sempre battuto perché le **case di pena** siano edifici moderni con buoni servizi igienici.

Esiste una speciale costruzione nei nostri **istituti penitenziari** che fu ideata proprio da lui e si chiama « torrino Saporito »: il carcerato vi dispone di una cameretta ariosa con an-

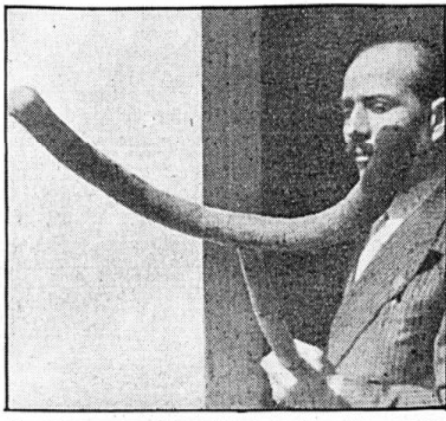
traverso questi svaghi attentamente scelti, oltre ad educare e rieducare i condannati, quasi senza che se ne accorgano si evitano le malattie mentali facili a svilupparsi in coloro che devono trascorrere anni e a volte interi decenni soli, senza affetti e costretti in pochi metri quadrati.

Nel manicomio, il professore ha fatto raccogliere in uno speciale museo tutti gli antichi strumenti che una volta si applicavano al condannato, tra cui le catene con le palle di piombo, tanto più lunghe quanto maggiore era la pena da scontare. Le catene spesso ferma-

tore del manicomio civile di Aversa, Carlo Girone, inviò a casa sua un cervello per poi studiarsi con calma e preparare la conservazione. La moglie non capì e credette che il marito, che spesso faceva comperie, avesse acquistato delle cervella di bue dal macellaio. Solo dopo pranzo, quando chiese alla moglie dove avesse il cervello mandatole al mattino il dottor Girone, che era assai distratto, seppe che lo aveva già mangiato insieme con la famiglia.

La lotta sostenuta da Saporito per l'abolizione della segregazione cellulare è rimasta celebre. Il condannato che ne veniva punito riceveva una razione alimentare ridottissima, quel tanto che bastava a non morire e doveva scontare la pena (a volte di molti anni) in una cella separata con un finestrono altissimo e a « bocca di lupo » perché mai potesse affacciarsi o vedere il cielo. Inoltre lunghezza e larghezza della cella erano attentamente calcolate in modo che ci si poteva stendere a dormire solo con difficoltà. Moltissimi impazzivano. Ma anche quelli che resistevano, dopo alcuni anni rivelavano diminuzione della memoria e della vista: interrogati, rimanevano muti, con gli occhi bassi, oppure se rispondevano, non riuscivano più a seguire il ragionamento. Più che uomini, erano ormai dei miserabili organismi capaci solo di vegetare. Ogni volta che arrivavano ad Aversa questi sciagurati, Saporito segnalava il fatto al Ministero. E a forza di battere, riuscì a far trionfare, almeno in parte, il suo punto di vista. Nel 1920, con Bonomi, finì di fatto la segregazione che è rimasta però di nome. Il tentativo di Saporito e di altri studiosi per abolirla del tutto fallì sotto il regime fascista quando fu applicato il nuovo codice perché anche esso, nonostante la terminologia e gli eufemismi adottati per ragioni politiche, si ispirava a criteri severi, più repressivi che educativi. Ad ogni modo, anche se i magistrati continuano a infliggerla in casi più gravi, la « segregazione cellulare » è assai diversa da una volta.

Crescenzo Guarino



Il « forcone » uno dei vecchi strumenti usati una volta nei manicomi « criminali » (adesso « giudiziari »), per avvicinare gli internati pericolosi.

nessi servizi igienici e lo spazio è così bene utilizzato che egli può studiare a tavolino e perfino passeggiare.

Grande sviluppo dovrebbero poi avere nel **carcere** lo sport, il cinema, le conferenze e le biblioteche, come già avviene da tempo nei Paesi più civili. Ciò non certo per trasformarle in allegri ritrovi ma perché, at-

vano entrambe le caviglie e una legava il piede al polso. Solo in tempi recenti, col nuovo codice Zanardelli, fu abolita la catena che il fabbro della **prigione** saldava con ferro rovente ai piedi e al polso del condannato. Nel museo sono stati raccolti poi a scopo di studio cervelli di criminali famosi conservati in varie soluzioni. Una volta un dot-

terezzo di un'isola, come il suo connazionale Molotov e come Viscinski alle conferenze dell'O.N.U.

tanti e decisivi sono: Russi da una parte e Americani dall'altra. E i fuggitivi raggiungono i Salisburgo, che è oasi la cano-

# MINUTI D'ANNO SUL PONTE DELL'ENNS

Salisburgo, luglio. Il fiume Enns non ha una grande storia, è un corso d'acqua pacifico che Russi e Americani hanno scelto in Austria quale loro confine. Delimita una zona di sovranità militare ma divide anche un mondo. Teoricamente, un uomo con la te-

E' il ponte sull'Enns in Austria: via profughi clandestini provenienti dai Paesi

removibile, disse: « Niet », come il suo connazionale Molotov e come Viscinski alle conferenze dell'O.N.U.

tanti e decisivi sono: Russi da una parte e Americani dall'altra. E i fuggitivi raggiungono i Salisburgo, che è oasi la cano-

Funerale di Egidio Legnani il 10 8 1946

ILANESE

Il congedo del col. Gardner

Il col. Gardner che dal mese di giugno era succeduto al col. Hancock nella carica di capo della Commissione alleata in Lombardia recentemente disciolta, ha rinunciato a sé e all'autorità cittadina, alcuni titoli di det. Concorsi esteri residenti a Milano e numerosi uffici all'estero, dai quali si è congedato in occasione della cessazione delle sue funzioni.

Il col. Gardner ha dichiarato a un redattore dell'Ansa: «La prego di rendersi interprete presso le autorità, la cittadinanza milanese e la stampa del grado ricordo che resta in me del periodo in cui ho rivestito l'incarico delicato carica. Tengo a dichiarare che il mio compito è stato notevolmente facilitato dalla comprensione e fattiva opera di collaborazione delle autorità locali. Sono venuto a Milano da ufficiale, quando ripartirò sarà in amico che lascia l'Italia per a quale auspica ogni benessere in premio della propria ammirabile volontà di ripulirsi dopo lunghi anni di micidiale guerra».

L'Associazione L'Avvicino Nostro a laureati dell'Università cattolica del Sacro Cuore invita tutti i laureati della propria università al III Congresso estivo che terrà dal 9 agosto al 1° settembre presso l'istituto di San Vittore, in viale Feltrina. La Mutua petroliferi e carni avverte che stante la festività di Ferragosto i sussidi di disoccupazione verranno pagati il 9 agosto e quelli di malattia il 22.

Un'operazione che costa un occhio

Il signor Omero Frühman si presentava lo scorso anno in una clinica cittadina per un'operazione di strabismo retinico all'occhio sinistro. Durante la degenza fu sottoposto ad un'intervento sottocongiuntivale praticatagli da un medico della casa con l'aiuto di un'infermiera. Disgraziatamente, per un errore dovuto a negligenza, come fu poi accertato, fu adoperato il bicloruro di mercurio (sublimato corrosivo) anziché il cloruro di sodio. L'iniezione provocò una forte reazione infiammatoria della congiuntiva bulbare e del fornice superiore con gonfiore ed emorragie sparse e gonfiore della palpebra superiore. Cinque mesi dopo venne eseguito un altro intervento per rimediare all'inconveniente sia estetico sia funzionale; ma tale stato non evitò a tutti gli inconvenienti, tanto che permangono, tra l'altro, uno strabismo e una congiuntivite con facile lacrimazione.

Il Frühman conveniva pertanto in giudizio il titolare della clinica chiedendo il risarcimento dei danni, e la causa è stata trattata alla I sezione presieduta dal presidente capo del Tribunale comm. Manca. Sono state assunte prove testimoniali e fu anche eseguita una perizia medica. Circa l'entità del danno, il perito ha considerato che la minorazione estetica del viso rende il Frühman, viaggiatore di commercio, meno accetto alla clientela ed ha valutato nel 20 per cento la riduzione della capacità lavorativa derivante da tale danno estetico e da quello funzionale insieme. Il tribunale ha respinto la sentenza, stesa dal giudice e relatore dott. Trimaroni, con la quale dichiarava la responsabilità civile della clinica e la condanna al risarcimento dei danni nella misura richiesta di lire 100 mila, oltre al pagamento delle spese in lire 20.000.

CORRIERE DEGLI SPETTACOLI

ASSEGNA CINEMATOGRAFICA La vera gloria

Confortato dalla benedizione del S. Padre, di S. E. Cardinale Schuster. Dio ha oggi chiamato al premio dei giusti l'anima buona e generosa del...

Gr. Uff. Egidio Legnani

Medaglia d'oro al merito della Rendiconto Società Gran Bail del S. R. M. Ordine della Mercedes Giurisdizione Legista, commendatario dell'Ordine di S. Silvestro Papa, Commendatario dell'Ordine di S. Benedetto, una missione di bene...

Prendono parte al lutto:

- La Ditta Legnani Ferrari e mastrostranze.
- Il cav. Antonio Ferrari che lo ebbe come padre e maestro con la signora e figlio.
- Lina e Carlotta Ferrari di cui fu guida e padre.
- L'amico carissimo comm. Mario Ramelli e famiglia.
- La nipote Pina Perelli Minetti col marito comm. Torre e figli.
- Il nipote Mario Perelli e moglie.
- La nipote Maria con la figlia Eida.
- La famiglia Giuseppe Beretta.
- La famiglia Gilberto Beretta.
- La ditta Succ. F.lli Panighetti.
- La famiglia Angelo Razzini.
- La famiglia Francesco Calvi.
- La famiglia Giuseppe Tamborini.
- Nico e Giuliana Noè.
- Il comm. Egidio Negri e famiglia.
- La ditta Giuseppe Bozzetti e C.
- L'Ufficio Vendite Articoli Latta.
- Il dott. Osvaldo Sironi e famiglia.
- La famiglia Giuseppe Fontana.
- Gli amici Rizzardi, Baglioni, Giuseppe e Piero Comi.
- Padre Gianluigi Baraghi e padre Gregorio Beccari dell'Ordine dei Carmelitani.
- Il comm. Santambrogio e famiglia.
- Il comm. Guglielmo Beretta.
- Il comm. Alessandro Favati.
- L'amico cav. dott. Pier Luigi Terno.
- Ercole Maggi e Amalia Ourti e famiglia.
- Marzotti S. a. r. l. - Imballaggi ferro - partecipa vivamente al lutto della famiglia Legnani.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i congiunti di:

Umberto Bossi

ringraziano commossi coloro che hanno preso viva parte al loro grave lutto - Milano, 10 agosto 1946

Nelson Trambaio

ex-industriale, di 45 anni. Ne danno il triste annuncio: la moglie Rosetta Morrone, il figlio Mario, la mamma Alma ved. Trambaio, il fratello Armando, le sorelle Ida, Orefina, Imelda, Giannina, i suoceri, le cognate, i cognati, i nipoti, e i parenti tutti. Per volontà dell'Esattinato la famiglia non prende il lutto - Niente fiori - Garbagnate, 9 agosto 1946.

Partecipano al lutto: Gli amici Antonini e Rizzi

Elvira Terrani

Il marito e i figli, con immutato dolore, ricordano l'adorata scomparsa a coloro che la conobbero e l'amarono. Una solenne obituatoria sarà celebrata lunedì 12 agosto, alle ore 8, nella basilica di Santa Maria Assunta in Gallarate. Gallarate, 10 agosto 1946.

Gaspere Boggi

commossi ringraziano tutti coloro che al loro dolore per la perdita dell'amato scomparso. Particolare ringraziamento al dottor Claudio Sironi per l'affettuoso e assiduo interessamento durante la lunga malattia. - Gallarate, 10-8-46

Ambrogio Pozzi

Ne danno il triste annuncio la moglie Margherita Monti il figlio Giovanni, l'adorata nipotina Margherita e i parenti tutti. - Vergiate, 9 agosto 1946

Vittorio Pietrasanta

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Alexandra principessa Troubetzkoy, la figlia Sandra, il fratello Giuseppe e i parenti tutti. - La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Genova-Siageno. - Domo (Strada per Cornoobbio n. 23), 10 agosto 1946.

Ad un anno dalla tragica, immatura scomparsa del

Capitali e Società - L. 150 la riga BREVETTO Inter. giocattolo, ottimi risultati cedo. Corriere 520-S. BIPON, offic. depos. centro capitali cerco socio colto abile svilup. ramo appres. capacità comm. Corriere 550-N RAGIONIERI capit. collab. assoc. rilievi Ras. Bas. Castello 13, special. dal 1908. media industria e commercio appreso capitale. Corriere 16-D VO-ENGO impiantare fabbrica autorizz. saccarina, dolcificanti, prodotti chimici. Scrivere proposte dettagliate a Corriere 550-N.

Caso e terreni - L. 150 la riga AGGIUSTATI vilino ammobiliato mare Riviera Penente. offerta con fotografia. Corriere 54-A. ACQUISTO terreno 15-20.000 metri quadrati zona Romana Vittoria, possibilità ricorrendo indirizzo offerte Quaglia, via California, 18 Milano.

Aziende - L. 150 la riga ACQUISTO panif. o latteria qualunque (capitale Corriere 17-D). VENDESI pensione 25 locali servizi arredati nuovo 3.250.000 trattabili. dilaz. agenzia. Scrivere: Turci, Viterba. VENDESI casa, salum. poster, fuori da. Marenta mod. occas. Corriere 506-S

Auto, cicli, sport - L. 150 la riga AUTO, cicli, sport - L. 150 la riga ASSORTIMENTO d'ogni vettura (vettura) via Ancona. C. C. FUORIBORDO Hartford 350 stato vend. Frezza. V. E. A. GOMME adatt. Top. o Vespa v. 150 2° S. pelle comm. vend. in

Mobili - L. 150 la riga MOBILI - L. 150 la riga STUDIO stile 400 vend. 30 bili. Boreziano, viale Monte

Occasioni - L. 150 la riga ACQUISTO macchina torretta Corriere 15-D. ACQUISTO macchina scrivere ASPRAPOL, lucidata, vend. C. DUE specchi ovali 1400.75. FOTOGRAFICHE moderne e attive. Pizzini, via E. Cal. GIACCIAIA frigoriferi, vendo. LEICA o fotogr. marca acc. RADIO radiogram, vendo. C. RETI siccio vend. Frezza.

Alberghi, luoghi di villeggiatura - L. 150 la riga A COLLE Isarco, 1100 metri pensione 600, cucina ottima. CATTOLICA, Hotel Regina, mare, ottimo trattamento confort, prezzi speciali, ric. agosto, viaggio gratuito an. no sottopulmann: telef. 85. CELLE L. E. Albergo turistico, tevole capitalità a miliardi. GABIGIO (Castellina), Petrol signorile, sul mare, 750 tutti. MARE settembre. Pensioni Chiavari: ospita ragazzi, mamma.

MIRAMARE Rimini P. Mul SPEDALETTI presso San F. Harò, pens. L. 700 giorn. di TERME Tracore Balmuccia cure: attrici, neopoli, postumi

8 dic 1949 la radio a SV

NOVITA' A SAN VITTORE

La voce della radio nelle celle dei carcerati

La voce un po' metallica della radio ha risuonato ieri, per la prima volta, sotto le alte volte dei «raggi» di San Vittore. Questa importante innovazione, che fa parte di un piano per il miglioramento dei sistemi carcerari, era stata studiata da tempo, e i lavori per l'esecuzione dell'impianto avevano proceduto alacremente. I 17.15 gli altoparlanti collocati in ognuno dei bracci del reclusorio hanno funzionato per la prima volta. Le trasmissioni radio potranno essere usate sia per comunicare ai detenuti notizie e informazioni di carattere disciplinare, sia per diffondere vere e proprie trasmissioni, in collegamenti radiofonici con le stazioni emittenti. Sono previste per ora due trasmissioni settimanali, il sabato e in domenica, oltre che negli altri giorni festivi. All'inaugurazione dell'impianto erano presenti il sindaco, il presidente dell'Associazione per la rinascita sociale sen. Ettore Conti, comm. Ratti, medaglia d'oro al merito dell'assistenza carceraria, ed altre personalità. Ha rivolto per primo la parola ai reclusi, che hanno potuto udire la voce degli altoparlanti stando nelle loro celle, il direttore del carcere, il comm. Borgioli. Hanno quindi pronunciato frasi di circostanza e autorità presenti. Infine Orio Vergani ha tenuto una conversazione sul tema «La fiera di Sant'Ambrogio».

ASSISTENZA MORALE E SOCIALE

Una scuola d'eccezione dentro le mura di San Vittore

Un centinaio di scolari, dai diciannove ai quarant'anni, ha affrontato nei giorni scorsi, con animo lieto e sereno, gli esami di promozione e quelli di licenza elementare. Ieri sono terminati gli scrutini: e su cento allievi della nuovissima scuola, comprendente tutte le cinque classi elementari, soltanto quattro sono stati rimandati all'autunno. Di solito, terminati gli esami, maestri, discepoli e famiglie traggono un sospiro di sollievo, e pensano che sino all'autunno non si parlerà più di libri, di scuola e di commissioni esaminatrici. Che se poi c'è di mezzo una bocciatura ed il conseguente rinvio agli esami di riparazione, allora nelle famiglie sorgono discussioni e lamenti, non mancano amare critiche agli insegnanti che rivolgono domande troppo difficili, ai sistemi d'istruzione in vigore, e così via. Nella nuovissima scuola che anovera solo scolari già maturi, nessun commento di questo genere, nessuna critica, nessun disappunto. Anzi! Un maestro che vi ha insegnato esprimere questo giudizio sugli eccezionali scolari: « Non ho mai avuto alle mie dipendenze discepoli così bravi, attenti, educati, disciplinati, desiderosi di apprendere, di elevarsi con la mente e il cuore ». Uno scolaro di quinta del resto così scrive al « direttore »: « Pregiatissimo signor direttore, questi sei mesi di studio, di meditazione e perché non ardo?, di svago e di distrazione del mio spirito sono stati un alimento molto importante e saporto insieme per la mia mente, sono un risveglio alla vita pratica di un prossimo domani. Di quel tanto o poco che ho appreso, oltre alla mia buona volontà, devo molto al mio maestro, di cui ho avuto agio di osservare la comprensione del mio spirito, la pazienza e soprattutto la forza di inculcare in tutti noi scolari sempre buoni principi ed insegnamenti più che ha potuto...

prof. Caminiti con l'ausilio dei dottori Marchetti e Negri e di vari altri specialisti, sempre a cura delle patronesse si sono raccolti fondi per rinnovare le dicotote delle adibite infermerie nel raggio intermedio. Sino a sono avuti oltre 400 interventi chirurgici, su pazienti trasportati anche da altri penitenziari dell'Italia settentrionale e perfino da Proclida.

In questa quotidiana azione di recupero sociale, nel carcere di Milano si è fatto molto, e i risultati ottenuti con le varie iniziative dirette alla tutela della salute fisica e morale dei detenuti sono, di modello non solo agli altri centri penitenziari italiani, ma anche a quelli esteri.

Assistenza vigile, lavoro, scuola, infermeria, biblioteca, musica, intesi nella loro più vasta portata, con aria, luce, pulizia, alimentazione confacente: ecco ciò che occorre per ottenere la rieducazione dei detenuti.

Non azzurini, non secondini, ma agenti di custodia, funzionari intelligenti; e poi sanitari, maestri, cappellani che sentano il loro mandato come una missione.

L'assistenza postcarceraria, l'opera dei patronati, il procurare lavoro continuativo per i liberati, la lotta antituberculare anticattolica rappresentano la migliore profilassi contro la criminalità. Secondo il dott. Borgioli, il segreto per riuscire in questo impegnativo lavoro di bonifica si manifesta semplicemente in queste due parole « cristiane »: amore e carità. Attraverso le « bocche di lupo » e le sbarre entrerà così il sole e anche in carcere si respirerà un'aria pura.

Di recente un gruppo di patronesse ha elargito alla casa di pena una somma che integrerà l'insufficiente versamento approvato dal Ministero per l'acquisto di un più completo apparecchio radiografico necessario al reparto medico-chirurgico, diretto dal

Il Museo di Storia Naturale si va ripristinando

I lavori di ripristino che si sono andati a mano a mano eseguendo al Museo di storia naturale, nei limiti degli stanziamenti stabiliti dal Provveditorato delle Opere pubbliche, riguardano tutto il complesso dell'edificio dei Giardini Pubblici verso la via Palestro, compreso anche il corpo mediano interno. A tutt'oggi si può dire che, ad eccezione dei pavil-

RINASCE UNA Il pianto de ha fugato o

Palida, emaciata, col volto il solcato dai segni della sofferanza e del dolore che invecchiano

LA « CITTA' PROIBITA »

COME SI VIVE OGGI nelle carceri di San Vittore

Anticamente le carceri di Milano erano numerose. Sorvegliavano in vari punti di città, parzialmente presso le porte, nelle torri merlate ergentisi lungo la « cerchia del Naviglio » ogni coperto. Famoso erano la « pusterla di Sant'Ambrogio », la « torre di Porta Ticinese », tra le vie Fabbri e Pioppette, quella di via Molino delle Armi, dove si rinchiodavano streghe e malarde, e quella di porta Romana, dove i principi, quando entravano in città, si fermavano ed avevano facoltà di liberare i detenuti « pregabili ». I prigionieri venivano gettati in celle umide ed anguste e lo Stato non provvedeva al mantenimento dei condannati. Le modeste offerte del vescovo e dei privati non bastavano ed i carcerati, quando si trovavano nella più assoluta indigenza, attendevano per sfamarsi l'elemosina dei pietosi. In piazza Mercanti, davanti al portone delle antichissime prigioni della « Malata », sopprese nel 1788, due pani del complessivo peso di 400 grammi; a mezzogiorno la minestra, e alla sera un piatto di legumi in umido. Nelle feste solenni la minestra è sostituita da pasta asciutta, carne lessata o in umido e formaggio. Altre ciabarie si possono acquistare, come s'è detto al « botellino ». Al mattino un detenuto, già impiegato di banca, visita i vari reparti, segnando su un registro le singole richieste di generi a pagamento sino ad una cifra non superiore alle 500 lire quotidiane. Frutta, limoni, biscotti, cioccolata e latte sono i generi maggiormente graditi. In giornata le domande vengono esaudite. Inoltre funziona la cucina per gli agenti di custodia, col relativo bar. Anche qui cuochi e camerieri sono scelti fra i detenuti che nella via civile svolgevano tale attività. Tutti i detenuti che lavorano guadagnano circa tremila lire mensili. Non pochi sono quelli che accantonano il danaro per il futuro, cioè per trovarsi un

venivano posti cassoni nei quali i cittadini caritatevoli gettavano pane ed avanzi di cibarie.

Nel 1424 il Comune inviava ai prigionieri il quotidiano alimento sequestrato ai fornai, perché non confezionato secondo le regole dell'igiene o di non giusto peso. Si mandavano, inoltre, ai carcerati ed ai mendicanti gli assaggi delle « lughaigne », le salsicce sottoposte a verifica dei periti e giudici delle vettovaglie. Col volgere dei secoli, usi e costumi carcerari mutarono, si perfezionarono sino a raggiungere la moderna organizzazione.

Le prigioni non rappresentano più luoghi di tortura, di oppressione, di morte lenta, ma si possono paragonare a cliniche dove il reato viene studiato e selezionato al lume della scienza. Il detenuto è trattato da individuo che può e deve venire recuperato al lavoro, alla famiglia, alla società. Gli studiosi di problemi carcerari auspicano il giorno in cui la prigione non sarà più considerata un ambiente di punizione, ma centro di rieducazione e di redenzione, come appunto vorrebbe essere il carcere di San Vittore, in piazza Filangieri.

Città nella città

Un altro (quarta elementare) scrive: « Mi dispiace tanto che le scuole siano terminate. Avrei voluto continuare a studiare per poter apprendere ancora molte cose importanti sia per avere successo in avvenire e fiducia negli uomini. Ma purtroppo le cose di questo mondo hanno una fine e un epilogo ». Un alunno di oltre trent'anni scrive al « direttore »: « Sono stato promosso a pieni voti e son contento e spero che anche lei sarà contento di noi tutti. La prego di accettare da me e dai miei compagni i più vivi ringraziamenti di tutto il suo interessamento sull'andamento della scuola e distinti saluti. Sandro B. - Classe V - Raggio IV - Cella 7 ».

I brani che abbiamo riportato sono stati desunti da una ventina di lettere di grato riconoscimento indirizzate al dott. Borgioli, direttore del Carcere giudiziario di piazza Filangieri, da detenuti che vi hanno frequentato le cinque classi elementari istituite quest'anno, su approvazione del Ministero di Grazia e Giustizia, con l'appoggio del provveditore agli studi per la Lombardia e il concorso del Comune, con la fervida collaborazione del prof. Leone Clerie, direttore didattico delle scuole elementari di via Fratelli Ruffini, che ha fornito i quattro maestri insegnanti volontari; dell'Associazione per la rinascita sociale « Risorgi e vivi » e degli allievi dell'Istituto Berchet che hanno offerto una carta geografica murale della Lombardia, i quaderni, i libri e gli accessori necessari.

L'iniziativa ha potuto realizzarsi in un'atmosfera di comprensione e di alta dignità umana per le costanti sollecitazioni del dott. Borgioli condovuto dal segretario dott. De Luca, dai funzionari, dai cappellani don Cesare e dal corpo degli agenti di custodia.

Nel reparto falegnameria del carcere sono stati costruiti dai detenuti 124 banchi occorrenti per le due aule che sono state ricavate in cameroni al secondo piano del quarto raggio; e le le-

Oggi familiari ed amici sono autorizzati a versare danaro a beneficio dei detenuti, siano essi in attesa di giudizio o in espiazione di pena. In determinati giorni della settimana, i parenti dei detenuti possono ottenere dalla Procura della Repubblica il permesso di colli e quello di recare pacchi di viveri e di vestiario. Naturalmente i pacchi, confezionati in determinate forme e misure, devono sottostare al meticoloso controllo degli agenti di custodia, che prestano servizio alla porta carraia di viale Papi-mano. Tutti i detenuti, che non siano puniti per gravi mancanze e denunziano un deposito in danaro presso l'ufficio matricola, danaro in possesso al momento dell'ingresso in carcere e non sequestrato dall'autorità di P. S., sono in grado di acquistare allo spaccio interno o al « botellino » generi alimentari e oggetti d'uso personale. I prezzi, stabiliti dalla direzione del carcere talvolta sono inferiori a quelli praticati « fuori ».

Il carcere di San Vittore è una « città chiusa » nella grande città. Si provvede al mantenimento di una media di 1500 detenuti al giorno. Dal pianoficio alle cucine, dall'infermeria ai laboratori, dalla scuola alle trasmissioni radio, dall'assistenza religiosa alla biblioteca, si cerca di rendere meno dura e penosa agli ospiti, non sempre tutti colpevoli, la de-

tenzione. Oggi in carcere non si muore più di fame, come un tempo. Le cucine di San Vittore sono grandi, spaziose, pulite, ordinate. Una è destinata alla preparazione del cibo per i detenuti sani, e vi sono adibiti, sotto la sorveglianza di un agente, dieci « ospiti », all'altra, per gli ammalati ricoverati in infermeria, accudiscono un agente e tre detenuti. Quanto si mangia nel carcere milanese? Consultiamo il « botellino », di un giorno qualsiasi. I detenuti presenti sono 1383, di cui 102 donne. Il panificio sforna dai 9 ai 10 quintali di pane che, in parte, viene distribuito ai minorenni ricoverati nel vicino « Istituto Cesare Beccaria ». Ed ecco le razioni: 112 chilogrammi di pasta; 42 di legumi (fagioli, ceci, lenticchie, fave, piselli ecc.); 35 chilogrammi di grassi (olio e lardo); 70 di erbaggi di stagione; 720 di patate; 34 di cipolle; 28 di sale; 35 di conserva; 7 di aromi (prezommo, salvia ecc.); 12 di zucchero; 10 di surrogato di caffè. I degeni in infermeria, un centinaio, di cui almeno 60 affetti da tubercolosi, godono dello speciale vitto per ammalati. I tubercolotici, secondo la prescrizione medica, hanno diritto a uova, fegato, mortadella, pancetta, marmala, latte ecc. Nel « reparto chirurgia » si distribuisce carne, cervella, pollo, pesce, tè, arance ecc.

Tremila lire al mese

Le razioni per i detenuti sani sono distribuite nelle celle e nei cameroni dei vari « raggi » da altri detenuti appositamente incaricati, sempre sotto la sorveglianza delle guardie. Ogni « ospite » riceve al mattino una tazza di surrogato di caffè e



# CORRIERE M

ALL'INSEGNA DELLA SOLIDARIETA' UMANA

## L'imponente quadro delle attività svolte in sei anni dall'E. C. A.

Il principio sancito dalla Costituzione repubblicana che il lavoro è un diritto ed un dovere di ogni cittadino verso la collettività e che questa deve provvedere con l'assistenza sociale ai bisogni elementari di tutti coloro ai quali non può assicurare il lavoro o che, per età o inabilità, non siano in condizioni di lavorare, ha avuto una applicazione avanti lettera a Milano nell'immediato dopoguerra, quando la « capitale morale d'Italia » era una grande città attonita e torpida dove, fra le case distrutte, una moltitudine stanca e disorientata si aggirava in cerca del pane e di un giaciglio. Se non si fosse provveduto, in qualche modo, a sottrarre alla fame ed agli stenti i sinistrati, i profughi, i clandestini, gli irregolari, la schiera dei miseri che abitualmente vivono ai margini della società, nell'accattonaggio, nell'abbandono, nel vizio e nel delitto, si sareb-

bero stati generiche e specifiche. L'assistenza generica si attua con l'erogazione di assegni in danaro e di assegni in natura. Nel corso di sei anni, l'Ente ha così erogato un miliardo e 126 milioni di sussidi in danaro; circa 270 milioni in sussidi continuativi ed altre centinaia di milioni nelle diverse assistenze generiche (indumenti, buoni alimentari, combustibili ecc.). Le assistenze specifiche si rivolgono in primo luogo ai minorenni, alla cui tutela l'E.C.A. dedica una assidua cura attraverso una commissione che provvede al ricovero dell'infanzia abbandonata in istituti adatti secondo le condizioni e l'età, all'erogazione di sovvenzioni alle famiglie per l'educazione e l'istruzione dei minori indigenti; ed al collocamento dei bimbi abbandonati presso persone desiderose di allevarli. Un'altra commissione si occupa delle vedove bisognose, per sé e i figlio-

mente le vedove assistite con continuità, e molte altre lo sono saltuariamente. Al senzatetto l'E.C.A. provvede con pronta comprensione cercando di alleviare le condizioni di disagio di coloro che erano ricoverati nelle aule scolastiche. Nel momento di maggiore affollamento, le scuole occupate dall'E.C.A. per questo servizio di emergenza, sono giunte a quindici; ora esse sono quasi totalmente sgombrate o in via di chiusura, e continua soltanto la « Senavra » il cui edificio è stato convenientemente attrezzato.

Una delle principali attività svolte dall'E.C.A. dal 1945 ad oggi è stata dedicata ai disoccupati con erogazioni integrative dei sussidi della Previdenza sociale, con il pagamento delle bollette della luce e del gas, e con una larga distribuzione di buoni-mensa. Infine, nelle forme specifiche di assistenza, rientra quella ai dimessi dal carcere svolta in collaborazione con la « Associazione rinascita sociale ».

Una vasta opera di assistenza viene poi esplicata dall'E.C.A. attraverso l'Istituto per gli inabili al lavoro di piazza Giovanni dalle Bande Nere; la Pia Casa di Abbiategrosso che accoglie poveri relitti umani; l'Opera Pia Giuseppe Levi e la Casa di ristoro di via De Breme; il dormitorio di via Colletta; l'Asilo notturno di via Pasquale

4 lug 1951

## La benemerita attività della "Cesare Beccaria,"

Una delle istituzioni cittadine più benemerite è indubbiamente l'Associazione nazionale Cesare Beccaria. Tipicamente milanese, nata e affermata per l'iniziativa generosa e appassionata di Pier Gaetano Veni, l'Associazione ha presto conquistato un posto di primo piano fra gli enti italiani per la redenzione dei fanciulli travisti. Il principio informatore di tutta l'attività dell'Associazione: la certezza morale che conforta l'opera quotidiana di chi s'attende che i fanciulli crescono quali l'ambiente e l'educazione li formano: lo stesso principio, la stessa certezza per i quali sono sorti, in tutto il mondo, i Tribunali per i minorenni che hanno lo scopo precipuo di sostituire al carcere che umilia e spesso corrompe il lavoro che educa e redime. I milanesi sanno come si realizza l'opera della « Cesare Beccaria » nei suoi due grandi istituti, quello in città, in piazza

Filangeri, e quello in campagna, ad Arese. Nell'Istituto di piazza Filangeri fin dal 1926 ha funzionato, e funziona tuttora, il Tribunale per i minorenni; e intorno alla sua aula — dove si punisce ma si previene e ripara — si allineano i vasti e luminosi locali dell'Istituto di osservazione attrezzato scientificamente per gli accertamenti e gli esami psico-psichici dei minori. Nello stesso Istituto ha poi la sua sede il Riformatorio, dove i minori che hanno bisogno di essere corretti non sono dei prigionieri nel vero senso della parola ma vengono disciplinatamente rieducati col lavoro. Recentemente, è poi stato completato l'Assistenzario dove trovano ospitalità i giovani che, superato il periodo di correzione, hanno rimunerato la libertà, lavorano fuori, ma, non avendo famiglia, non saprebbero dove trovare un tetto ospitale.

L'Istituto di Arese è una grande villa, una di quelle grandi ville di campagna che usavano un tempo, con un vastissimo cortile e lunghi porticati. Qui trovano ospitalità i fanciulli ricoverati per ordine delle autorità o a richiesta delle stesse famiglie: fanciulli che hanno bisogno di un'azione rieducativa e formativa del loro carattere, quale non potrebbero avere nell'ambiente familiare. L'Istituto di Arese, insieme a un bellissimo campo sportivo, accoglie laboratori, officine e una vasta colonia agricola, che non solo provvede la verdura e la frutta necessarie alla popolazione dell'Istituto, ma consente anche un certo margine di utile.

I due Istituti, però, di Milano

I due Istituti, però, di Milano e di Arese non furono risparmiati dalla guerra e dolorose offese subirono durante i bombardamenti aerei, mentre requisizioni e devastazioni si succedettero nei tristi anni del periodo nazifascista. Finita la guerra, con la liberazione, l'Associazione Cesare Beccaria si è subito preoccupata di medicare le profonde ferite e di ovviare ai gravi danni subiti. E molto ha fatto; ma molto resta ancora da fare per restituire alle varie sue attività l'efficienza di un tempo. Troppe cose mancano ancora — vestiario, suppellettili, mezzi di istruzione e di sport — perché l'azione morale esercitata sui piccoli ospiti possa avere tutta la sua efficacia.

I bisogni, dunque, sono molti e sono urgenti. Ma l'Associazione sa di non aver mai fatto appello invano alla collaborazione di tutta Milano. Nei due suoi istituti possono essere ospitati seicento piccoli. Possibile — si domanda — che non si debbano trovare nella nostra grande Milano seicento persone — privati o ditte — che sentano di poter dare il loro contributo e il loro nome per far sì che ognuno dei 600 posti nelle officine ricostruite, nelle stanze rinnovate, davanti alle mense salubri ed accoglienti, a ogni nuovo strumento di lavoro, di studio, di svago e di riposo possa idealmente ricongiungersi alla pronta solidarietà di genitori e figli fortunati e di cittadini consapevoli? Alla domanda che la « Cesare Beccaria » rivolge a Milano, Milano non può dare che una sola risposta: gliela dettano la sua tradizione e il suo generoso cuore.

## Il assassinio a sentenza

10 « due verità »

no ha indovinato della descrizione del tipo, il vecchio avvocato difensore. Fra gli attori italiani figurano Ruggero Ruggeri, Anna Maria Ferrero, Giulio Delpi, Riccardo Tassan e altri. Si vuol far presto, e si lavora anche di notte; iucel potenti trapelearanno iustidi dei fiesetroni.

# RISORGI E VIVI Si inaugura al Cellulare il nuovo anno scolastico

Lunedì prossimo anche presso il carcere di San Vittore avrà inizio l'anno scolastico. Andranno a scuola i detenuti desiderosi di imparare qualcosa, incominciando dal principio e di riscattarsi così da quella ignoranza che è causa di tanti mali e di tante sfortune i corsi, variano tipo istituiti nel 1949 dall'Associazione di Rinascita Sociale, che svolge una complessa opera di assistenza ai carcerati, sono aumentati; grandemente di numero in due soli anni, segno che l'interesse vivo e il bisogno sentito. Da tre corsi si è passati a sedici, di cui due riservati alle donne e tre agli agenti di custodia. I quali possono approfittare così, a loro volta, della permanenza nel carcere per migliorare la propria istruzione.

Non è una lunga strada quella che conduce dalle celle alla scuola, perché, naturalmente, non è possibile uscire dal perimetro del carcere: qualche anfitrione, qualche corridoio, ed è presto fatto. Sono i maestri, piuttosto, inviati dal Provveditorato agli studi, che vengono in casa degli scolari. Per l'Associazione di Rinascita Sociale

grazie anche all'appoggio largo e aperto che la direzione del carcere ha dato, è riuscita a rendere le aule accoglienti come quelle di una scuola vera, ad allontanare quanto più possibile il ricordo e l'idea del carcere, della detenzione. Ci sono soltanto insegnanti ed allievi. E per i carcerati imparare diventa il modo migliore per dimenticare, ma dimenticare andando avanti, conquistando qualcosa che li renderà migliori e li aiuterà a rifarsi una vita.

Non è stato facile attrezzare le sale, poiché l'Associazione non dispone di grandi mezzi; si regge solo con le quote dei soci, che manifestano così la loro adesione all'opera umanitaria, e con gli aiuti occasionali, che possono variare naturalmente a seconda delle diverse iniziative. Per quanto riguarda la scuola, per esempio, si riuscì, nei due anni trascorsi, a coprire il fabbisogno di libri, quaderni, e altro materiale didattico, grazie alle offerte di privati, ditte, enti diversi. Quest'anno si è già che l'onere sarà più gravoso, poiché gli iscritti aumentano di numero e sono già parecchie centinaia. Del resto, come aver cuore di respingerli, quando questi scolari sono uomini per i quali l'apprendere sta diventando una cosa essenziale, una difesa dai peggiori istinti e dalle peggiori abitudini. In una parola la salvezza? Chi ha fatto di questa missione rieducatrice il proprio scopo sa che non sono parole, ma è proprio il passaggio di quelle scosce deboli, incerte, in bilico fra il bene e il male, sono state riportate sulla buona strada da una frase da un sostegno giunto proprio nel momento critico? Perciò l'Associazione di Rinascita Sociale — che ha per motto « Risorgi e vivi » — combatte la sua buona battaglia per la redenzione dei carcerati attraverso la scuola e con ogni altro mezzo disponibile.

Fondata nel 1947, sotto la presidenza del Procuratore della Repubblica dott. Miglietta, l'Associazione di Rinascita Sociale ebbe sede prima nello stesso carcere di San Vittore, poi passò al palazzo di Giustizia; e fin dall'inizio impostò la propria opera non nel senso di una generica filantropia, bensì come un vero e proprio servizio sociale. Un'attività quindi basata da una parte sulle nuove concezioni della persona e della responsabilità individuale nella collettività, e dall'altra, sulle nuove conquiste della scienza, specialmente per ciò che riguarda il settore della psicologia e della psichiatria. L'attuazione dell'opera è oggi affidata ad assistenti sociali affiancati da volontari, e si svolge attraverso quattro sezioni: Carceraria, Assistenza legale, Studio. La prima mantiene i rapporti non solo con i detenuti del carcere di San Vittore, ma anche con quelli che scrivono da ogni parte d'Italia, poiché l'Associazione ha carattere nazionale. Essa svolge qualsiasi pratica venga richiesta, e sollecita, quando occorre, l'intervento di altri Enti, per ogni forma di aiuto anche ai familiari. A Milano in particolare essa riceve largo appoggio dall'E.C.A.,

che concorre generosamente agli aiuti e fornisce un proprio assistente sociale.

Questo vale anche per la sezione Dimessi, alla quale tutti coloro che escono dal carcere possono rivolgersi ugualmente per ogni pratica e per assistenza. Vengono forniti buoni per mangiare e per dormire, per visite sanitarie, per cambiare indumenti e scarpe e per tutte le altre prime necessità. Altri aiuti sono largiti al dimesso dal carcere, procurandogli arnesi di lavoro, documenti, e provvedendo a pagare le tasse di iscrizione e il materiale scolastico per quelli che vogliono frequentare una scuola. Questo specialmente per i più giovani, mentre per i vecchi si cerca di ottenere il ricovero in case di riposo, assistenziali, ecc. Ma la cura principale è rivolta alla ricostruzione

ne dei nuclei familiari, cercando di riconciliare i mariti con le mogli, i figli con i genitori, i fratelli con i fratelli. La sezione legale svolge un'ampia assistenza soprattutto per i procedimenti di riabilitazione, per i ricorsi di ogni genere e per la composizione di vertenze. Quella di studio guida e coordina il lavoro delle altre sezioni, valendosi anche dell'opera di due centri istituiti appostamente: uno per il rilevamento della personalità, (dal quale viene compilato anche il piano di assistenza) e l'altro di statistica per lo studio delle condizioni ambientali e sociali. Oltre a tutto questo, l'Associazione dispone nel carcere di San Vittore della scuola di cui abbiamo parlato e di altri centri locali di assistenza medica, i quali vengono forniti gratuitamente anche di prodotti farmaceutici e di protesi. Infine, in collaborazione con la R.A.I., sono organizzate le trasmissioni radio interne.

E' attraverso tutte queste provvidenze concrete, attraverso questo clima ben definito, che il carcerato e il dimesso dal carcere possono riconoscere l'effettiva volontà di aiutarli al lavoro di convinzione che la società non è soltanto e sempre nemica a chi ha commesso un errore; e di qui incomincia quel lavoro di convinzione invero in case di riposo, assistenziali, ecc. Ma la cura principale è rivolta alla ricostruzione

## La stagione dei cai



Si è riaperta in questi giorni, come tutti gli anni, la pista del pattinaggio al Piazzone del ghiaccio, come dire che si è riaperta la stagione dei ruszoni, dei captomboi, dei fustambolanti volontari e involontari. Per un « asso » più o meno in erba quanti incauti, quanti principianti, quante maledette « nje », per un istante di gloria quante ammacature, quanti lividi, quanti impacchi di acqua vegetominerale. Ma i giovani accorrono ugualmente, specialmente studenti; è una festa, un'allegria che apre i polmoni e sbeffia le teste, uno sport che rasserena ingentilisce, malgrado i bernoccoli, con i suoi arabeschi eleganti, l'arte raffinata dei volteggi sempre sul filo di un instabile equilibrio. Una giostra che inebria leggermente, e trascina anche i meno coraggiosi, anche questa fanciulla che le amiche e i compagni più esperti trascinano per la prima volta sul grande specchio ghiacciato. Ha calato i pattini, ha sognato lo scintillio di splendide acrobazie, ma al momento buono è venuta meno la certezza, l'ha tradita l'emozione. Non importa, gli altri le apriranno la strada, tornerà la confidenza quando sarà anche lei inserita nel lungo serpente, che si formerà presto intorno al magico anello. E quando la prima, più grossa paura sarà passata, verrà, proprio allora verrà a tradimento anche il primo solenne capitolombò. Ma non imporrà più, e verranno anche i primi esercizi riusciti, fino al giorno del volo ardito e sicuro.

Intanto la salma resterà ancora per qualche giorno all'Obitorio di Adeleide Vitali, uccisi dalla bomba che l'ex-fattorino Guido Corini fece esplodere nel locale della ditta I.M.A.C., restandone vittima egli stesso. Alle nove il corteo si è mosso dall'Obitorio. I due feriti, coperti di frottoni, erano seguiti dalle due famiglie e scortati anche da rappresentanti delle autorità cittadine, da organizzazioni religiose, da un fitto gruppo di dirigenti e impiegati della I.M.A.C., e da una folla commossa di cittadini. Nella chiesa di San Giovanni in Laterano è stato celebrato l'ufficio funebre, poi il carro con le spoglie di Adeleide Vitali è proseguito verso il cimitero di Musocco. Il feretro del ragioniere è stato caricato su un camioncino che lo trasporterà direttamente a Pegli, dove avverrà la tumulazione nella tomba di famiglia dei Daniele.

Non è stato invece possibile procedere ai funerali del Corini, perché spetta ai congiunti, se può, e se qualcuno presenterà, ogni decisione in merito. E' ancora possibile che giunga una sorella, di cui si hanno vaghe notizie, e che risiederebbe nel Cremonese.

### LA TRAGEDIA DI VIA ASCANIO SFORZA

## Estremo saluto alle vittime del fattorino dinamitaro

Se succede in coda al veicolo, due ciclisti si fanno sotto a forza di pedali, per l'arrembaggio; uno è pronto a trattenerla la bicicletta dell'altro e questo afferratosi alla parte posteriore del cassone vi si issa per scavalcarlo. L'incursione si risolve poi in rapidi lanci di colli fuori bordo, che vengono rascattati da complici, e prima che l'autista si accorga del prelievo, tutta la combriccola è dilagata col bottino. Essendo il viale Papiniano il frequente teatro di tali gesta, le relative denunce pervengono al vicino Commissariato Magenta. Ieri è stata la volta dell'autista Carlo Pujatti, che, diretto in via Cesare Da Sesto per una consegna di merci, pilotava un autocarro della ditta trasportatore fratelli Besegato, che ha sede in viale Abruzzi 18. Il carico apparteneva al calzaturificio Garbullo, di Montebelluna. Che la solita banda di « ladri volanti » avesse operato lungo il tragitto, veniva poi riscontrato dal Pujatti, una volta giunto a destinazione: era sparito un grosso collo, contenente scarpe da montagna. Le indagini potevano accertare che il furto era avvenuto in viale Papiniano.

re, è rimasto seriamente ferito e si trova in grave stato all'ospedale. Il motociclista deceduto è stato poi identificato per Armando Cantori, di Carlo, di 22 anni, da Fusate.

Anche alla periferia gravi lutuosi incidenti si sono registrati. Nella tarda serata di ieri, sulla via Emilia, in località S. Bernardino di Lodi, un'autovettura non identificata si scontrava con violenza con un autocarro: tanto l'auto quanto l'autocarro si rovesciavano e finivano nel campo fiancheggiante. Claudio Cavalieri di Pietro, di 30 anni, residente Piacenza, e Santino Bassi di Nello di 27 anni, pure di Piacenza, che si trovavano sull'automobile, venivano soccorsi e ricoverati all'Ospedale di Lodi, il primo con lo sfondamento del torace, il Bassi con ferite gravi multiple in tutto il corpo e la commozione cerebrale; entrambi nella notte decedevano. Anche sulla strada provinciale Lodi-Sant'Angelo Lodigiano, l'agricoltore Ferdinando Formenti fu Cesare di 36 anni, abitante a Borgo San Giovanni, mentre guidava la propria macchina, giunto in località Trinzina, pare perché abbagliato dai fari di un'altra macchina incrociante, investiva il contadino Mario Caccialanza fu Giuseppe, di 51 anni, da Pieve Fissiraga, che si trovava in bicicletta. Il contadino, soccorso dallo stesso Formenti, veniva ricoverato all'O-

colazione nella zona, mediante agevoli cavalcavia.

**L'assistenza carceraria e post-carceraria in Lombardia**

E' stato costituito a Milano un Consorzio fra il Comune, l'Amministrazione provinciale, l'Ente comunale di assistenza, l'Associazione rinascita sociale, il Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale e la Societa' Umanitaria, per l'assistenza carceraria e post-carceraria in Lombardia. Tale Consorzio, che sfrutta le competenze e le possibilità degli enti più qualificati della regione, sia dal punto di vista amministrativo sia da quello tecnico e da quello assistenziale, ha in programma un'importante attività che dovrebbe mettere la nostra regione all'avanguardia nel campo della prevenzione sociale in campo penitenziario. Dal Consorzio verrà, tra l'altro, messa in funzione una casa-albergo per ex-carcerati e dimessi, che saranno predisposti degli istituti di osservazione psicopedagogica e sarà esperimentato, per la prima volta in Italia, un piano di emende educative con la creazione di botteghe d'arte.

associazione rinascita sociale carcere

«RISORGI E VIVI»,  
Per l'assistenza post-carceraria un Consorzio di istituzioni benefiche

Col compito spiritualmente benefico e socialmente elevato di rifare gli uomini dopo il carcere, è nata cinque anni fa a Milano una «Associazione rinascita sociale» che s'è fregiata di uno slogan evocativo: «Risorgi e vivi» e che aveva per scopo preciso quello di restituire ai dimessi dal carcere quella personalità umana che la pena subita, pur considerata come giusta espiazione, ha tristemente avvertita. Il carcere, per chi ha offeso la legge, è un castigo che va dato e deve essere sopportato, ma la società non ha il diritto di continuare, di perpetuare, esse ha anzi il dovere di dimenticare e far dimenticare al colpevole l'errore commesso. Esorcizzare cioè immediatamente, una bonifica, una redenzione, soprattutto dell'animo, giacché è l'animo che, più assai del corpo, risente della sfiggerenza del carcere, e nel tempo che si trascorre in un carcere entra — per spegnerci con una smilitudine — in una convalescenza ote le ricadute sono facili qualora si rimetta al colpevole di trascinarsi dietro l'ombra gelida della prigione, la vergogna di essa, anziché mutarsi subito l'ambiente con una comprensione, una assistenza, una voce amica. Le malattie del corpo si riconoscono facilmente, mentre i bacilli dell'animo covano nel profondo e si rivelano a detestazione avvenuta, improvvisamente, generando deviazioni fatali e trascinando nell'abisso un bene che poteva essere recuperato.

Ideale di solidarietà

Questo ideale di solidarietà e di miglioramento sociale è stato veleggiato anche in passato dalle più alte menti, e fu quello che, sotto certi aspetti, ispirò Victor Hugo nello scrivere i suoi Miserabili. Fu adottato e proclamato da altri scrittori insigni, affermato dai più forti pensatori e dai più coraggiosi sociologi, e fu, anche, frammentariamente, attuato. L'Associazione rinascita sociale l'ha ripreso con nuovo e deciso fervore chiamando a raccolta i buoni, e dicendo loro che un problema come questo non si risolve più predicando, ma operando. Non si tratta, cioè, di assistere in pectus dal carcere, mettendogli in mano un soccorso in denaro, ma dimostrandogli di credere alla sua volontà di riscatto, alla sua ripulita morale, al suo ravvedimento. Vi sono uomini nati da un'avventura carceraria che non si ravvedono perché si ritengono degli scettici verso di loro. Bisogna

invece far loro comprendere che la società crede al loro recupero più ancora di loro stessi, rendersi fidenti in noi come noi dimostreremo di esserlo poi in loro. Stabilità, quiete, più facili e più redditizi diverranno i compiti di sollievo e di aiuto materiale attraverso la loro istruzione, la loro educazione e anche mediante l'insegnamento professionale. Instaurando subito immediata necessità di stabilire quello che più sopra abbiamo definito «convalescenza dell'animo», cioè il periodo che segue immediatamente alla liberazione e nel quale molti disgraziati vengono allontanati e non hanno altra via da percorrere per vivere che ricacciarsi nella disonestà per vivere, col carcere, un letto ed un vitto che la società loro inconsciamente rifiuta.

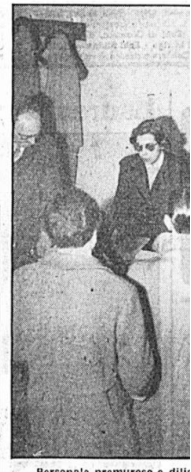
Bilanci morali

A scoprire i bilanci morali dell'assistenza carceraria fatti dall'«Associazione rinascita sociale» si apprende come il lavoro in questi cinque anni si sia sviluppato soprattutto in profondità portando un particolare contributo nell'assistenza alle famiglie, e compiendo un'opera preventiva di profassi sociali. Ma il campo è vastissimo e si può aggiungere che esso allarga ogni giorno i propri confini. Ogni problema che non ha un'altro, ogni soluzione rappresenta un nuovo problema. L'assistenza ai dimessi ha, per esempio, in un solo anno ben 484 visite, la distribuzione di 490 buoni-mensa, 637 visite mediche, nonché pratiche particolari di assistenza ai minori, invio in colonia, o in collegi, o in nidi, o in precettori. Altissima è stata l'assistenza penale, cioè le difese in giudizio effettuate da avvocati che prestano gratuitamente l'opera loro, i ricorsi in Cassazione, la composizione di pene pecuniarie attraverso una ragionevole rateizzazione, la sospensione di misure di P. S., le vertenze sindacali, le licenze di commercio. In tutto, in un solo anno, 328 pratiche, ma al giorno, compresi i festini.

Questi dati danno forse appena una vaga idea di quanto sia complessa la materia da trattare e come si siano constatate lacune nel progressivo sviluppo dell'istituzione. La necessità di curare meglio certi settori ora confusi con gli altri, di aumentare e alimentare una maggior possibilità assistenziale con mezzi più larghi, di dare un indirizzo più preciso alle varie attività, ha indotto il professor De Francesco, che dell'«Associazione ri-

nascita sociale» è l'attivo presidente, a realizzare un Consorzio fra gli Enti locali che esercitano la loro funzione nell'ambito delle leggi dell'assistenza, in modo che le opere di una con quella dell'altra. Tale Consorzio, recentemente deliberato dall'Amministrazione provinciale e ormai approvato, comprenderà, oltre all'Amministrazione stessa, l'Ente comunale assistenza, il Comune, l'Umanitaria, il Centro di prevenzione e difesa sociale, e l'«Associazione rinascita sociale». E' insomma una specie di cooperativa del bene che si tiene a creare e che avvantaggerà la più recente delle istituzioni assistenziali: appunto quella che si fregia del motto «Risorgi e vivi».

Il Consorzio diverrà operativo nel 1953 e la sua durata è convenuta per cinque anni. Il Comune parteciperà al Consorzio con un contributo finanziario e con una stretta collaborazione col «Rinascita sociale» specie per quanto riguarda l'assistenza sanitaria e il ricovero dei vecchi e dei bambini. La Provincia, oltre ad un contributo finanziario, darà in propria opera attraverso gli ambulatori e gli ospedali psichiatrici sia urbani sia provinciali, oltre ad una stretta collaborazione con l'O. N. M. I., l'E.C.A. assisterà i dimessi dal carcere residenti in Milano con una sezione speciale: l'Umanitaria, per la sua particolare esperienza, avrà il compito di studiare il problema del lavoro



Personale premuroso e dilige...

con l'istituzione di speciali corsi per i dimessi; infine al Centro di prevenzione e difesa sociale è delegato il compito di studiare le possibili riforme e le iniziative nel campo legislativo e carcerario. Al Comune spetterà anche la concessione di un edificio per la istituzione di una casa-albergo per la riduzione dei dimessi, scelti da una speciale commissione medico-psichiatrico-pedagogica. Così l'opera della «Rinascita sociale», sorretta e confortata da tanta fraterna collaborazione, non mancherà di dare i frutti più sì coraggiosamente ragguagliati dai suoi fondatori. Vi sono uomini — ha scritto un filosofo — che lavorano a tirare fuori la pietra che è il più bisogno di uomini che lavorino a estrarre la pietra.

Un emulo no-  
del «Fantomas»

Tagliata al malvivente ogni possibili

Emulo del Fantomas — domestica, che stava togliendo la polvere ad un tappeto, aveva avuto però agio di seguire lo strano al tranto acrobata, e lo stato catturato ieri mattina nel cortile dello stabile di via Mac Mahon 10. Con scimmiesca agilità, il malfattore era penetrato, attraverso una finestra, nell'abitazione al piano rialzato del sessantenne Mario Pagani, che gestisce un negozio di panetteria nello stesso caseggiato. Immediatamente, si era dato a rovistare nei cassetti e negli armadi iniziando una cernita degli oggetti di maggior pregio. Affacciata ad una finestra dirimpetto, una

domestica, che stava togliendo la polvere ad un tappeto, aveva avuto però agio di seguire lo strano al tranto acrobata, e lo stato catturato ieri mattina nel cortile dello stabile di via Mac Mahon 10. Con scimmiesca agilità, il malfattore era penetrato, attraverso una finestra, nell'abitazione al piano rialzato del sessantenne Mario Pagani, che gestisce un negozio di panetteria nello stesso caseggiato. Immediatamente, si era dato a rovistare nei cassetti e negli armadi iniziando una cernita degli oggetti di maggior pregio. Affacciata ad una finestra dirimpetto, una

# per la cattura d'un evaso

Al Commissariato di viale Papiniano era stato trasmesso l'ordine d'arrestare il trentottenne Alessandro Bertoglio di Angelo, nato a Gammaliero, in provincia di Alessandria, e abitante in via Forze Armate 40. Due agenti s'erano recati a quest'indirizzo, ma non avevano trovato il ricercato, che doveva scontare circa diciassette mesi di carcere, per ricettazione. Gli agenti avevano lasciato un biglietto col quale « invitavano » il signor Alessandro Bertoglio a presentarsi in ufficio, « per chiarimenti ». Alessandro Bertoglio accolse l'invito, ma si fece accompagnare dalla moglie Alma Durisotti, una donna di trentadue anni. Naturalmente, appena si presentò agli agenti, il Bertoglio venne dichiarato in arresto. « Brutto affare — obiettò — ho tante faccende da sistemare. Se mi impegno sulla parola a consegnarmi, potrei avere un paio di giorni di respiro? Fino a lunedì, per esempio? ». Gli agenti accompagnarono il Bertoglio nell'ufficio del commissario Moro, il quale, fatto chiamare il graduato Ranzini gli ordinò di chiudere l'arrestato in guardina. Il Ranzini condusse il Bertoglio, sempre seguito dalla moglie, nella stanza della sezione giudiziaria, per l'interrogatorio di rito. Ma appena aperta la porta, la donna diede uno spintone al Ranzini, che quasi cascò a terra, e di ciò approfittò l'arrestato per infilare le scale, dandosela a gambe. In viale Papiniano, al sabato, si tiene un animatissimo mercato. Il fuggiasco cominciò a saltare da una bancarella all'altra, rovesciandone alcune, prontamente tallonato dal graduato Ranzini, spalleggiato dal brigadiere Montaldi e dalla guardia scelta Pellicelli. In via San Calogero, il fuggiasco si buttò nell'androne del caseggiato numero 31. I tre inseguitori entrarono in vari appartamenti, ispezionarono

no i solai, le cantine, invano: del Bertoglio nemmeno l'ombra. La guardia scelta Pellicelli, dopo parecchi minuti, ripensando alla vana frettolosa ispezione, fu colta da un dubbio. Al secondo piano, bussando alla porta dell'abitazione della signora Lisetta Negrini, s'era trovato di fronte a una giovane, che gli era sembrata piuttosto emozionata. Si trattava d'una pensionante della signora Negrini, la ventisettenne Caterina Tomaselli di Lucio. Il graduato tornò sui suoi passi, e suonò ancora il campanello di casa Negrini. Riapparve Caterina Tomaselli e ancora una volta disse che lei non aveva visto nessuno, né sapeva nulla. Il Pellicelli, comunque, volle entrare e ispezionare daccapo l'appartamento. Il poliziotto, nel corso di questo sopralluogo, s'accorse che l'uscio del bagno era chiuso dall'interno. Erano sopraggiunti nel frattempo anche il brigadiere Montaldi e il graduato Ranzini. L'atteggiamento deciso dei tre convinse Alessandro Bertoglio, che era nascosto nel bagno, ad arrendersi. La caccia all'uomo era finita. Il Bertoglio è stato arrestato, oltre che per ricettazione, anche per evasione, e con lui sono state arrestate la moglie, Alma Durisotti, e Caterina Tomaselli, sotto l'accusa di favoreggiamento.

no dalla insufficienza dei mezzi finanziari a disposizione del sodalizio. L'assemblea, infatti, approvata la relazione del presidente e il bilancio consuntivo al 31 dicembre 1952, ha votato un ordine del giorno in cui è detto, tra l'altro: « che la retta giornaliera di 600 lire per ogni minore, che il Ministero di Grazia e Giustizia vorrebbe corrispondere a far tempo dal 1° gennaio 1953 per i servizi di pubblico interesse da esso richiesti all'Associazione, è di poco superiore a quella praticata a Milano dagli enti benefici per la semplice e limitata assistenza delle cure estive, mentre l'Associazione deve svolgere sui minori a essa affidati un'opera integrale e complessa di assistenza, rieducazione e preparazione alla vita, opera resa anche più costosa dalla duplicità degli istituti, dalla degradazione e dalle spolpazioni subite nel periodo bellico e post-bellico, e dalla molteplicità dei servizi; che il Ministero, per la sua opera di provvido rinnovamento degli istituti statali di rieducazione, è meglio di ogni altro in grado di conoscere le esigenze e il costo della loro gestione; che conseguenza inevitabile di una tale retta di 600 lire sarebbe frustrare tutta l'opera faticosamente compiuta dal Consiglio e dalla direzione per la ricostruzione materiale e morale dell'istituzione e per il suo riassetto ponendola in condizione di insostenibile dissesto, e inibendole di funzionare secondo i suoi fini e i suoi doveri; che la nomina di un nuovo Consiglio di amministrazione significherebbe inammissibile accettazione di un tale stato di cose e ingiusta assunzione da parte del Consiglio stesso della responsabilità di decisioni indipendenti dal suo operato, contrarie ai propositi dell'ente e suscettibili di pubbliche gravi ripercussioni morali e materiali ».

## Crisi all'Associazione « Cesare Beccaria »

La « Cesare Beccaria » è in crisi. L'assemblea dei soci, riunitasi l'altro giorno, ha deliberato di non procedere alla nomina di un nuovo Consiglio di amministrazione, in sostituzione di quello scaduto, lasciando all'autorità competente i provvedimenti del caso. Le ragioni di questa crisi sono già state da noi illustrate: deriva-

23 lug 1953

### AL CONSIGLIO PROVINCIALE

# UN VOTO UNANIME per l'Istituto "Beccaria"

Il dibattito sullo stato dell'Istituto « Cesare Beccaria », aperto da una mozione del gruppo comunista illustrata martedì da uno dei suoi firmatari, si è concluso ieri al Consiglio provinciale, che ha ancora una volta trovato la unanimità su un ordine del giorno redatto dal repubblicano Brugnatelli. La discussione si era aperta con un intervento del democristiano avv. Sonzini, che ha ricordato come il « Beccaria » dipenda direttamente dal Ministero di Grazia e Giustizia, ed ha auspicato che il regime commissariale abbia fine al più presto, con la costituzione di un nuovo e regolare consiglio di amministrazione composto di tecnici e specialisti della correzione e rieducazione minorile. Lo stesso concetto ha ribadito il comunista Zoboli, che ha lamentato anche il disinteresse dello Stato per i problemi economici dell'Istituto. Infine il consigliere Brugnatelli, invocata la costruzione di una nuova sede meglio attrezzata e più idonea ai compiti del Beccaria, ha illustrato il suo ordine del giorno, che dice: « Il Consiglio provinciale, dopo avere discusso la mozione relativa alla Associazione nazionale « Cesare Beccaria », rilevato

dati, col rispetto del suo statuto e delle tradizioni alle quali si sono ispirate le precedenti amministrazioni, fa voti perché sia sollecitato il ripristino della normale amministrazione e del suo consiglio direttivo e perché il problema finanziario sia risolto in senso conforme ai costi delle prestazioni e alle esigenze sociali dell'Istituto medesimo; e affida al presidente l'incarico di comunicare e di illustrare questi voti alle autorità competenti ». Dopo l'intervento di altri oratori, l'ordine del giorno è stato approvato alla unanimità. L'assessore ing. Chierichetti ha poi comunicato al Consiglio la decisione presa dal Ministero dei Lavori pubblici di approvare il progetto del canale scolmato di tutte le acque di piena, a nord di Milano e di dare concessione dei lavori all'Amministrazione provinciale, che l'aveva richiesta. Dopo l'approvazione di una delibera sulla partecipazione della Provincia al Consorzio costituito per costruire la nuova strada Milano-Lecco, la seduta è stata tolta, e con essa sono stati dichiarati chiusi i lavori della sessione.

« Il Consiglio provinciale, dopo avere discusso la mozione relativa alla Associazione nazionale « Cesare Beccaria », rilevato che la crisi verificatasi nell'amministrazione di essa è connessa a un problema finanziario: la misura della retta giornaliera a corrispettivo delle assistenze richieste dalle autorità governative; rilevato che detta crisi ha necessariamente rallentato l'opera di riassetto esplicita dal cessato Consiglio col fervore, il disinteresse e la competenza dei suoi componenti, noti ai milanesi per essere appassionati collaboratori di ogni assistenza all'infanzia; ritenute la necessità e l'urgenza di sollecitare la cessazione dell'attuale gestione commissariale e di ridare all'Associazione nazionale « Cesare Beccaria » mezzi adeguati al rispetto delle esigenze umane e sociali delle sue funzioni di assistenza e di rieducazione dei minori ad essa affi-

# Al Palazzo di Giustizia anche un centro di redenzione

La feconda attività di « Rinascita sociale »

Si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea generale dell'«Associazione Rinascita sociale», ente che provvede ad attuare, — in una forma che potremmo chiamare cooperativa — i fini di un consorzio per l'assistenza carceraria e post-carceraria, di cui fanno parte la stessa «Associazione Rinascita sociale», la Provincia, il Comune, l'E.C.A., la Società «Umanitaria» e il Centro di prevenzione e difesa sociale. L'elenco di questi enti indica già chiaramente l'indirizzo dell'azione collettiva. Si tratta innanzi tutto di un principio umano: chi è in carcere, quale che sia la colpa commessa, ha diritto a un minimo di assistenza morale e materiale a un aiuto per non precipitare sempre più in basso, per ritrovarsi, capire, riscattarsi. Dal punto di vista sociale le conseguenze sono evidenti: far sì che le prigioni non siano fabbriche di delinquenti peggiori di quelli che vi entrano, che non restituiscano alla vita soltanto esseri colmi di odio e di rancore, i quali si considerano reattivi per sempre, ammassati da altri delinquenti più incalliti a nuovi reati e a nuovi crimini. Soprattutto il problema è grave nel delicato momento di ritorno alla libertà: quando troppo spesso di ciò che si è lasciato non si ritrova più nulla, troppe porte si chiudono, tutte, anche a quelli che sarebbero facilmente recuperabili.

« Rinascita sociale » sorse otto anni fa, per nobile impulso di una donna provata dalla sventura, la signora Sesini, che fu guidata dalla sanguinea mortale esperienza del marito: prima incarcerato per ragioni politiche durante la Resistenza, e poi a Mauthausen, martire della libertà. La prima sede fu un bugigattolo a San Vittore, ora è in un ampio ufficio al quarto piano del palazzo di Giustizia. Dal febbraio scorso, l'Associazione ha potuto realizzare un sistema di assistenza che vorremmo chiamare « scientifico », assai più preciso ed efficace delle forme passate, che si affidavano molto all'occasione, all'istinto.

Per tutti i dimessi dal carcere è stata adottata una cartella biografica che ne consente lo studio approfondito e particolareggiato dal punto di vista morale, psicologico, intellettuale, per le attitudini, gli istinti, le capacità di lavoro e di adattamento sociale. Notizie documentate, indagini scrupolose, esami complessi permettono di conoscere l'evoluzione oggettiva e soggettiva dell'assistito; di capire soprattutto come è arrivato al male, quale sia la via migliore per la sua riabilitazione.

È stato necessario valersi di una serie di specialisti di medicina, psicologia, psicotecnica, con l'aiuto di personale altamente selezionato. Conclusione, nel periodo febbraio-aprile di quest'anno, su 41 elementi sottoposti a tale indagine, ben 30 hanno potuto trovare lavoro stabile. Sono stati letteralmente salvati da se stessi.

Quest'opera è ben lontana dunque da ogni atteggiamento pietistico, irrazionale: è una funzione di enorme utilità sociale. Va sottolineato anche il fatto che, con gli stessi criteri, si è eliminato qualsiasi caso di recidiva nella sezione liberati-condizionali. Sono coloro che, dimessi in anticipo dalla pena per buona condotta, vengono aiutati a riprendersi e a trovare

lavoro. La sezione ad essi dedicata funziona da qualche anno, ormai: e da allora appunto non si sono avuti più casi di recidiva.

Dal 1953 l'Associazione — che è presieduta dal rettore dell'Università prof. G. M. De Francesco, segretario generale la dottoressa Bianca Benzi Guastalla — si interessa inoltre ad un nuovo problema: quello dei minori, fratelli o figli degli assistiti. Si tratta di aiutarli a vincere le pericolose tendenze che possono nascere dall'ambiente in cui vivono, o anche dalle loro stesse condizioni psico-somatiche. Altri dati tratti dal bilancio del 1953: 570 casi esaminati; 3770 colloqui con gli assistiti; 410 collocati al lavoro; 410 pratiche per carcerati; 3757 buoni mensa; 70 pasti in latte per ammalati; 45 paia di occhiali; 82 suolature di scarpe; 485 buoni per barba e capelli; 216 carte d'identità; 196 pacchi di Natale. Piccole oscure voci di assistenza spicciola, che gettano una luce tuttavia sull'intero duro mondo di coloro che devono risalire faticosamente la china, su cui un solo gesto, un solo errore forse bastò a farli scivolare.

## Bagnanti in piscina dopo le « grandi piogge » Gita turistica in Danimarca di ragazzi italiani

Sono bastati due giorni di bel tempo, dopo il periodo delle « grandi piogge », perché alle piscine comunali, aperte fin dall'inizio di giugno, ma rimaste praticamente deserte, affluissero i primi gruppi di bagnanti. L'orario di apertura per il pubblico nei giorni feriali e festivi sarà continuato dalle 9 alle 19. Il turno di chiusura settimanale è il seguente: lunedì, piscina di via Pozzio; martedì, piscina Lido di piazzale Lotte; mercoledì, piscina di via Argellati; giovedì, piscina di via Gambini. Invece la piscina coperta « Cozzi », in viale Tunisia, inizierà l'orario festivo dalle 9 alle 20 da sabato prossimo, con turno settimanale di chiusura al lunedì.

Un gruppo di ragazzi italiani fra i 10 e i 13 anni inizia stamane da Milano un viaggio di 22 giorni attraverso la Svizzera, la Germania, la Danimarca e la Svezia. I partecipanti alla gita, che è stata promossa dall'Ente del turismo danese per intensificare i vincoli di amicizia e di fraternità fra i due popoli, viaggeranno in torpedini, a piccole tappe, accompagnati dal prof. Kjeld Langballe, educatore appassionato della gioventù, da una insegnante e da un sacerdote italiani. A questa prima comitiva ne seguirà dal 9 al 30 agosto una seconda. Stamane i giovanetti, prima di intraprendere il viaggio, ascolteranno la Messa in Duomo e renderanno omaggio al cardinale Schuster.

## Doveva essere uno degli evasori

Il direttore di Regina Coeli trasferito al Ministero  
Roma 16 luglio, notte.  
L'attuale direttore del carcere giudiziario di Regina Coeli, comm. Gino Borgioli, è stato trasferito con incarichi ispettivi presso la Direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena del Ministero di Grazia e Giustizia, e sostituito con il vice-direttore delle carceri di Perugia dott. Scaglia. Il provvedimento viene messo in relazione coi risultati dell'inchiesta amministrativa condotta dal Ministero di Grazia e Giustizia per la clamorosa evasione dei banditi Lucidi e Dejana. Si apprende che anche il direttore delle carceri femminili delle Mantellate, dott. Donati, è stato trasferito con incarichi ispettivi presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

18 giu 1954

16 Lug 1954

### Al sen. Conti la medaglia d'oro per benemerite culturali

Il Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'Istruzione pubblica on. Maritico, ha conferito al sen. Ettore Conti la medaglia d'oro per benemerite culturali. Note sono le iniziative del sen. Conti in questo campo. Tra il 1922 e il 1924 ricostruì la Casa degli Atellani prospiciente la chiesa delle Grazie e provvide al restauro dell'intero tempio ultimato nel 1937. Dopo le gravissime distruzioni subite dalla chiesa per i bombardamenti, il sen. Conti ne promosse nuovamente il ripristino, ridonando al monumento tutto il suo prestigio architettonico.

Da trentacinque anni Ettore Conti presiede la Società di incoraggiamento arti e mestieri, che raccoglie oltre seimila allievi, e che, nel 1923, venne affiancata da un altro istituto tecnico serale al cui licenziamento lo Stato riconosce il titolo di periti industriali. Dopo le distruzioni della guerra, la sede di questo istituto venne ricostruita. Nel 1925 Ettore Conti fu nominato commissario straordinario di un analogo istituto statale diurno sorto sul modello di quello serale e intitolato al nome del promotore.

ventina di metri.

### Il direttore di Regina Coeli trasferito al Ministero

Roma 16 luglio, notte.

L'attuale direttore del carcere giudiziario di Regina Coeli, comm. Gino Borgioli, è stato trasferito con incarichi ispettivi presso la Direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena del Ministero di Grazia e Giustizia, e sostituito con il vice-direttore delle carceri di Perugia dott. Scaglia. Il provvedimento viene messo in relazione coi risultati dell'inchiesta amministrativa condotta dal Ministero di Grazia e Giustizia per la clamorosa evasione dei banditi Lucidi e Dejana.

Si apprende che anche il direttore delle carceri femminili delle Mantellate, dott. Donati, è stato trasferito con incarichi ispettivi presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

# MILANO

## Diplomi di benemerenz per l'assistenza carceraria

Sono stati consegnati a 5 cittadini dal Procuratore della Repubblica

Cinque diplomi di benemerenzza sono stati consegnati, nel corso di una breve e semplice cerimonia, ad altrettanti cittadini milanesi in riconoscimento della attività svolta « per l'emenda — così dice la motivazione — la rieducazione e riabilitazione dei detenuti, degli internati e dei minorenni travolti e per l'assistenza ai liberati dal carcere ». La consegna è avvenuta al Palazzo di Giustizia da parte del Procuratore della Repubblica, dottor Carmelo Spagnuolo, per incarico del direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena presso il Ministero di Grazia e Giustizia. Hanno ricevuto il diploma la signora Elda Scarzella Mazzocchi (medaglia d'oro), la dottoressa Bianca Guastalla Renzi (medaglia d'argento) segretaria generale dell'associazione **Rinascita sociale**; la signora Amelia Radaelli ved. Locatelli (medaglia d'argento); l'ing. Francesco Micheli, direttore del consorzio provinciale per l'istruzione tecnica; e il prof. Carlo Vallardi (medaglia d'argento) vice-presidente del Consorzio antitubercolare.

## Smo e già

Molti e  
zione p

Ieri mattina di  
avuto inizio la s  
della 36<sup>a</sup> Fiera in  
chiusasi domenica  
sedici giorni di  
vita, durante la  
ad aver accolto  
milioni e duecer  
mila visitatori, ha  
gimento di quar  
e congressi.

Lungo il corso  
le vie di accesso  
ne Centrale alla F  
minciati a cadere  
quei bizzarri albe  
ri che la caratter  
cità dell'aprile  
spuntare, come al